ARCHIVIO STORICO

N. 303 — Giovedì 1° Novembre — ANNO XXXIV — 1900 TORINO — Giovedì 1° Novembre — N. 303

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Ermanno Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Succursali Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese

Italia, Tripoli, Estero 18 10 1 60
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50

Supplementi, fogli ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, 6 via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. lire 1 - in 2ª pag. del giornale Lire 2 50 — Corrispondenze prezzo Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

ABBONAMENTI ORDINARI alla *Stampa*

SCADENZA AL 31 OTTOBRE

La Stampa apre abbonamenti ordinari ai seguenti prezzi (per il Regno):

Anno Lire 18 — Semestre Lire 10
Trimestre Lire 5.

DONO:

Per gli abbonati di un anno lire 2 di libri;
Per gli abbonati semestrali lire 5 id.;
Per gli abbonati trimestrali lire 2,50 id.
I libri vengono scelti dall'abbonato in apposito catalogo che si spedisce gratis.

Per la spedizione di libri a domicilio aggiungere: Gli abbonati annui L. 0 442; gli abbonati semestrali L. 0 401 trimestrali 0 20.

Prezzi per le Associazioni all'Estero.

Per l'estero non si fanno associazioni che per
tre mesi a L. 37 con dono di libri per L. 2 —
6 mesi a L. 20 con dono di libri per L. 5 —
3 mesi a L. 10 con dono di libri per L. 2 50

Vi sono giudici a Napoli

La sentenza che ieri è stata pronunciata dal Tribunale di Napoli sarà lungamente ricordata nel nostro Paese.

Durante tutta una settimana il pubblico aveva assistito con angoscia crescente allo spettacolo triste di questo processo, dove un deputato al Parlamento nazionale, famoso per aspre battaglie vinte contro avversari di grande fama e per l'imperio incontrastatamente esercitato sulla città di Napoli, aveva dovuto chinare il capo orgoglioso dinanzi all'impeto della indignazione universale.

Sotto allo scalpello notomizzatore di un manipolo fiero di giovani esaminò, assetato di giustizia e di verità, è caduto, pezzo per pezzo, una parte — non sappiamo se la maggiore — dell'edificio di menzogna, di corruzione e di affarismo che ammorba la vita pubblica della capitale del Mezzogiorno.

La sentenza intemerata e gloriosa dei giudici di Napoli segna la fine di un uomo e l'aperta condanna di un sistema.

Alberto Casale oggi non può continuare ad essere deputato di Napoli. Le sue dimissioni sono imperiosamente e prontamente richieste da ragioni altissime di moralità, di dignità della Rappresentanza nazionale. Il Parlamento nazionale non potrebbe senza onta ospitare ancora per un giorno solo un uomo che una sentenza riconosce colpevole dei fatti esposti dal giornale *La Propaganda* e confermati dalle testimonianze di cui il triste ricordo rimane ancora in tutti; un uomo del quale il rappresentante della legge ha detto in piena udienza: « Dopo il processo l'on Casale non è più un uomo onesto! »

Sia lode sincera ed incondizionata alla Magistratura napoletana: ora ha voluto sanzionare coll'alta autorità della legge l'opera di purificazione iniziata da coscienze giovani. Da molto tempo da tutti si sussurrava che l'on. Casale era quello che era. Quando alla Camera si alzava per parlare, dai banchi della stampa — è sempre essa che inizia le battaglie più generose — partivano grida di: « Abbasso il capo della camorra di Napoli! » Sventuratamente tutti sapevano ciò: lo sapeva l'Autorità giudiziaria che ha fatto ieri il suo dovere. E perchè non procedere prima, perchè lasciare ad altri la gloria e il merito di aver abbattuto chi trionfava non pel bene e col bene?

E' dolorosa in Italia questa complicità per ignavia dei galantuomini; per non aver fastidii, per non essere disturbati, si tace, quando si sa tutto, e si lascia che l'acqua corra al mare, come musulmani fatalisti.

Un risveglio di senso morale e di vita pubblica si nota in Italia: queste battaglie, combattute non in nome di un partito, ma in nome dell'onestà, dimostrano che nelle giovani coscienze è entrato un soffio di ideale. Soltanto là, dove nell'anima del popolo spira questo soffio, le nazioni progrediscono.

Bisogna che le classi dirigenti lo comprendano: i fatti parlano chiaro: l'opinione pubblica nella sua enorme maggioranza è tutta pei galantuomini, contro i disonesti.

Basta avere un po' di coraggio e di fede. Certi colossi che paiono potenti, sono debolissimi. L'on. Casale, il padrone di Napoli, è caduto innanzi alle giovani coscienze di un giornale settimanale.

Ma l'opera di epurazione non è finita col processo di ieri. Dietro al Casale vi sono altri che bisogna abbattere ugualmente, che bisogna smascherare. A che servirebbe la caduta del capo, quando tutti i gregari rimangono nella pubblica vita, armati più che mai per la lotta?

Molte cose sono risultate dal processo: molte altre si sono intraviste: è su queste che occorre ritornare. L'opera di purificazione è appena incominciata.

Giuridicamente il processo di Napoli è finito; politicamente, socialmente è cominciato.

Noi siamo certi che l'ardua impresa di risanamento morale non si fermerà qui. Le parole gueste e sdegnose del Pubblico Ministero ci affidano che l'on. Casale verrà tratto in giudizio in base alle imputazioni specifiche, costituenti reato, che sono venute alla luce durante il processo finito ieri. E' giunta finalmente l'ora che un deputato colpevole di azioni condannate dalla morale e punite dal Codice penale non sarà più soltanto deplorato in una voluminosa relazione parlamentare, e non sarà più punito col semplice compatimento benevolo dei colleghi della Camera; ma sarà invece, se colpevole, condannato colle pene comuni sancite dalle leggi penali. Noi abbiamo fiducia che il processo, ieri giuridicamente condotto a termine, sarà l'inizio di una vera riscossa delle coscienze contro le losche intromettenze parlamentari, le alte camorre organizzate per la spogliazione e la oppressione dei cittadini indifesi, contro i compiacenti silenzi dei Governi e delle Autorità, alle quali incombe il carico di sostenere le ragioni della giustizia e della onestà. Perchè il popolo d'Italia ha sovratutto bisogno di giustizia.

Nell'anima nostra non è spento ancora quello spirito sublime di sacrificio che agli avi ed ai padri nostri faceva sembrare tenue la confusa dei beni o la perdita della vita se incontrate per la conquista della indipendenza patria e la cacciata dello straniero.

Oggi non gli stranieri bisogna cacciare dal suolo d'Italia; ma è la mala pianta dell'immoralità e dell'affarismo pubblico che urge svellere e sradicare se per non vuoisi che essa metta radici profonde ed isterilisca tutta la nostra terra.

L'odiosità dei balzelli pesanti è poca cosa in confronto della offesa arrecata alla giustizia colla impunità troppo a lungo concessa a coloro che hanno saputo crearsi intorno una fitta rete di interessi politici.

Il Governo ha l'obbligo di sentire e di interpretare questo bisogno vivissimo di giustizia che erompe dal sentimento universale. Ogni altro sforzo è vano se prima non si incomincia dall'instaurare giustizia per tutti.

Lo ricordino i governanti: l'Italia per vivere ha bisogno di giustizia.

La partenza dei Sovrani da Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 31, ore 15:

I Sovrani uscirono dalla villa di Capodimonte alle ore 9,30. Precedeva il corteo una vettura di servizio, nella quale vi erano il cerimoniere marchese Ulores D'Olmo, il gentiluomo conte Trigona, il colonnello d'artiglieria D'Avanzo.

La carrozza reale era preceduta e seguita dai corazzieri. Il Re vestiva la bassa divisa, la Regina e il Duca degli Abruzzi in nero.

Nella terza carrozza erano la contessa Trigona, i generali Brusati e Serafini. Il corteo attraversò le vie Ponti Rossi ed Arenaccia, giungendo in piazza della ferrovia, nella quale i soldati dal 5.o, 6.o, 49.o, 50.o fanteria, e dell'8.o bersaglieri, formanti un quadrato, presentarono le armi.

La folla che si accalcava dietro ai soldati proruppe in applausi.

Il grande cortile della stazione era stato trasformato in una vera serra fiorita. Tutte le Autorità, cioè il prefetto, il rappresentante del sindaco, i generali Avogadro, Mirri, Mezza, Pentoni, Tarditi, Mazzitelli, Bellini, Cucito, l'ammiraglio Palumbo, il senatore Gallozzi, il generale Pontio-Vaglia, le dame di Corte duchessa D'Ascoli, principessa Pidimonte, baronessa Barracco-Balbi, duchessa D'Andria, aiutanti e gentiluomini di Corte attendevano i Sovrani.

Il Re si trattenne a parlare con le Autorità, la Regina e il Duca degli Abruzzi col barone Campagna.

Dopo pochi minuti i Sovrani ed il Duca degli Abruzzi presero posto nella prima carrozza, nella quale era stato posto un grande fascio di fiori colti a Capodimonte. Nella seconda prese posto il seguito.

Il Re si trattenne ancora qualche momento allo sportello della carrozza a salutare gli intervenuti.

L'arrivo dei Sovrani a Roma.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 31:

I Sovrani col Duca degli Abruzzi sono arrivati alle 15,20, ossequiati alla stazione da Sarnico, da altri ministri e dalle Autorità. Si recarono in carrozza scoperta al Quirinale, scortati dai corazzieri. All'uscire dalla stazione una grande folla li acclamò.

***

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 19,5:

Il treno reale è giunto all'ora precisa che era stata annunziata. Primo è sceso il Re, salutando la Regina; dopo il Duca degli Abruzzi, vestito in borghese. Il Re vestiva la bassa tenuta da generale. Erano presenti tutti i ministri, meno Giolitti e Pascolato, il vice-presidente del Senato, on. Cannizzaro, il vice-presidente della Camera, on. De Risels, ed i sottosegretari. Vi erano pure il sindaco, principe Colonna, il prefetto, i comandanti del Corpo d'armata e di Divisione, il comm. Lamberti e le altre Autorità.

Fuori della stazione vi era molta folla, trattenuta da un cordone di truppe. Quando i Sovrani furono entrati nella sala, la Regina ha parlato con Chimirri ed il Re con Sarnico, dopo aver stretta la mano ai presenti. Il Re ha parlato pure con il sindaco Colonna e il deputato Santini.

Il Duca degli Abruzzi si intrattenne col principe Colonna, dicendo che passerà l'inverno a Roma. Dopo i Sovrani ed il Duca montarono in una vettura, scortata da 14 corazzieri. La folla applaudì vivamente.

La data dell'apertura della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 22:

L'on. Sarnico, d'accordo coll'on. Villa, ha stabilito definitivamente la data dell'apertura della Camera al 22 novembre. La data è stata protratta di due giorni da quella annunziata da prima a causa dei lavori che sono in corso a Montecitorio.

(Questa notizia ci era già stata telegrafata fin da ieri dal nostro 1°).

La diminuzione del bilancio dell'Eritrea.

Roma, 31, ore 20,35. — L'*Esercito* dice che Rubini arrebbe proposto la diminuzione del bilancio dell'Eritrea, la quale non porterebbe alcun perturbamento nell'Amministrazione coloniale. Il detto giornale aggiunge che la questione è attualmente in esame.

Accordi fra il Governo e le Società ferroviarie per forniture di materiale.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 20:

Fra il Governo e la Società ferroviaria Adriatica e Mediterranea in questi giorni sarà stipulata una convenzione supplementare per le forniture di materiale, conformemente all'ordine del giorno votato dal Senato allorchè approvò il progetto per la convenzione definitiva tra la Società stessa e lo Stato. Questa prima anche la Società delle ferrovie sicule addiverrà ad un'analoga stipulazione. A tale scopo si trova a Roma il comm. Massa, già direttore generale della Rete Mediterranea.

Così avrà termine la lunga controversia, e si potrà mettere infine mano alle grandi ordinazioni di materiale e ad importanti lavori.

Un progetto di riforma sulla legge delle pensioni

Roma, 31, ore 20,15. — Rubini, allo scopo di ottenere le somme necessarie per coprire le maggiori spese, avrebbe espresso il desiderio di presentare un progetto che riformi l'attuale legge sulle pensioni, e ciò per impedire l'aumento del debito vitalizio.

Per fare questi studi Rubini si servirebbe di ricerche che Semmino, per lo stesso fine, fece quando fu ministro.

Il progetto dei premi per la marina mercantile.

Roma, 31, ore 19,45. — Riguardo al progetto dei premi per la marina mercantile, si afferma che Morin sarebbe in massima disposto ad accettare, senza troppe modificazioni, il disegno del suo predecessore, Bettolo, ma Rubini sarebbe di avviso che anche lo proposto dell'ammiraglio Bettolo sono troppo larghe per gli armatori dei cantieri e troppo onerose per l'erario. Finora non si sarebbe concluso l'accordo.

Rivolte nel Marocco.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 20:

Telegrafano alla *Tribuna* da Londra: « Il *Daily Mail* ha da Tangeri che è scoppiata la rivolta di parecchie tribù contro i governatori delle provincie.

« Il Nail Gilaly, alla testa di 1200 soldati a cavallo, si prepara ad assalire i montanari del Maknaffa e del Sus. Si aspettano seri combattimenti. Le truppe del sultano dovettero abbandonare la città. Telegrafano da Algeri che tre colonne francesi, formate per soggiogare con azione simultanea i banditi marocchini, sono già penetrate nell'interno dell'Algeria. Il piano dei francesi è di circondare le tribù più turbolenti e di punirle. »

La *Tribuna* così commenta il telegramma:

« La ribellione di qualche tribù marocchina è fatto così abituale nella vita dell'impero scerifiano, che non varrebbe la pena di notarlo, se non coincidesse con la spedizione delle truppe francesi nell'Hinterland marocchino e molto probabilmente dentro il territorio propriamente detto dell'impero. E' però strana la coincidenza della nuova levata di scudi dei montanari del Maknaffa e del Sus, la fertile provincia posta all'estremità occidentale dell'impero, con la spedizione francese già annunziata un mese fa. L'intervento di questi nuovi ribelli giunge così propizio a distrarre le mokhazni », la fida cavalleria del sultano Abdul-El-Aziz, che i francesi non troveranno gravi ostacoli nel superare i contrafforti del roccioso atlante nella parte diametralmente opposta dell'impero. Non sappiamo però se Abdul-El-Aziz sarà grato alla Francia di questa operazione di polizia coloniale, come la chiama la stampa francese, e se con lui saranno altrettanto contenti gli Stati che hanno interessi nel Mediterraneo. »

Chiamata alle armi della classe 1880.

Roma, 31, ore 20,33. — Secondo ogni probabilità, la chiamata alle armi di quella parte della classe del 1880 che fu assegnata all'arma di artiglieria, avrà luogo il giorno 5 dicembre.

Ancora della nuova ascrizione militare.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 21:

Ieri sera vi telegrafai i particolari dell'istituzione della carta militare. Ora l'*Esercito* aggiunge che la concessione avrà effetto retroattivo, talchè tutti gli ufficiali non in congedo, che si trovano nelle condizioni prescritte, potranno di diritto essersa fregiati.

La decorazione non è d'ordine cavalleresco, ma esclusivamente di merito militare, quindi non porta seco il titolo di cavaliere.

Le Musiche militari abolite?

Roma, 31, ore 21,45. — A titolo di cronaca vi riferisco una voce ripetuta dal *Corriere d'Italia*, e cioè che il Ministero della guerra, per restituire il cavallo ai capitani di fanteria, avrebbe deciso di abolire le Musiche nei reggimenti.

La vendita del palazzo Farnese.

Roma, 31, ore 20,15. — Il monumentale palazzo Farnese, di proprietà dei Borboni, ed attualmente sede dell'Ambasciata di Francia, si trova in vendita. Alla Camera francese è stato già presentato il progetto per l'acquisto. Ora pare che, per scopo politico, il Governo italiano intenda di acquistare lui il palazzo, o di farlo acquistare dalla Famiglia Reale.

Per la provenienze dai porti egiziani.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 31:

Un'ordinanza odierna revoca l'ordinanza del 13 maggio 1900 circa le merci provenienti dai porti egiziani. Esse saranno invece assoggettate alle disposizioni dell'ordinanza del 22 agosto.

Un discorso dell'on. Lucchini.

Ci telegrafano da Verona, 31, ore 23:

L'on. Luigi Lucchini, deputato del I Collegio di Verona, sarà il 4 novembre a Bardolino a tenere un discorso politico.

Il movimento carlista in Ispagna si propaga.

Ci telegrafano da Madrid, 31, ore 13,25:

E' ormai accertato che la comparsa di una banda di carlisti a Igualada non è un fatto isolato, ma che il movimento nei dintorni di Barcellona continua e va assumendo proporzioni allarmanti.

Dei documenti stati sequestrati pare che il movimento carlista non avrebbe dovuto scoppiare che fra una quindicina di giorni.

La banda comparsa a Igualada, e che ora è fuggita in direzione di Moncada, e le altre che continuano a comparire nella Catalogna sono quasi tutte armate di Remington.

Nello tasche di Giuseppe Torrens, il capogruppo rimasto ucciso presso Badalona, furono trovati parecchi documenti compromettenti. Fra gli altri ve n'ha uno che dimostra come il principale scopo della banda fosse quello di impadronirsi della cassa del Municipio di Badalona; esso è un abbozzo di quietanza così concepito: « Ricevuto dal sindaco di Badalona ..... pesetas, che saranno rimborsati quando Sua Maestà re Carlo occuperà il trono dei suoi avi. »

Il gruppo del Torrens continua ad essere inseguito da due compagnie di fanteria e da una sezione di cavalleria.

Intanto altre truppe qui a Madrid, a Saragozza, a Burgos ed a Valladolid si tengono pronte a partire al primo segnale che arrivasse dai luoghi ove le bande carlista compaiono.

In questo momento giunge da Reuss, una città posta tra gli ultimi contrafforti dei Pirenei, a nord di Barcellona, che una banda di trecento carlisti comparsa nelle vicinanze è attivamente inseguita dalla truppa.

A Barcellona è stata pure inviata la corazzata *Pelayo*.

Il *Liberal* annuncia che, se nuovo gravi arrivassero oggi dalla Catalogna, il Governo sospenderebbe le garanzie costituzionali in tutta la Spagna.

***

Madrid, 31 (*Stefani*). — Si annunzia ufficialmente che la banda carlista comparsa a Berga si compone di ottocento uomini. Le truppe la inseguirono attivamente. Berga intanto si trova priva di comunicazioni con Barcellona.

I russi contrastano agli ordini di Waldersee

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 16,20:

Il *Daily Express* ha da Sciangai che i ministri esteri persistono a chiedere la decapitazione di Tuan e di altri dieci principi.

Lo *Standard* ha da Sciangai che i russi sgombrarono oggi Niuscinang.

Il *Daily Mail* ha da Tientsin che, malgrado gli ordini formali di Waldersee, i russi impediscono agli inglesi di issare la bandiera a Scianhai-Kuan.

La contessa Chotek non sarà regina d'Ungheria

Budapest, 31 (*Stefani*). — Si discusse oggi, alla Camera dei deputati, il progetto relativo all'esclusione della dichiarazione dell'arciduca Francesco Ferdinando sul suo matrimonio fra le leggi dell'Ungheria. Il deputato *Ivoll*, rispondendo alle obbiezioni dell'Opposizione sulla legalità completa della dichiarazione, constata che essa non si trova punto in contraddizione colle leggi ungheresi circa la successione al trono, o dice che nemmeno lo statuto intimo della famiglia imperiale si trova in contraddizione colle leggi ungheresi. Ivel legge quindi alcuni brani dello statuto, che provano che le norme contenute nello statuto stesso si trovano in piena concordanza colla dichiarazione dell'arciduca Francesco Ferdinando.

Coloman, succedutogli ad Ischl, loda la condotta assolutamente corretta e magnanima dell'arciduca, che fece la dichiarazione spontaneamente, di pieno accordo colla sposa. Egli si dice grandemente dolente perciò di dover rispondere alla domanda rivoltagli, se la sposa dell'arciduca sarà d'ora innanzi regina d'Ungheria, che essa non lo sarà *mai. (Rumori all'Estrema Sinistra)*

Un deputato grida: « Per noi essa sarà la regina. » *(Ilarità a Destra; nuovi rumori all'Estrema Sinistra).*

Coloman continua dicendo che la sposa del futuro re sarà generalmente venerata in Ungheria, anche se non assumesse al trono in seguito all'impedimento creato, non dalla nazione, ma dalla propria ferma risoluzione. *(Vivi applausi)*

Un incidente tra austro-ungheresi e montenegrini

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 31:

La voce raccolta dal *Neues Wiener Abendblatt*, pervenuta da Mostar, circa il conflitto tra una pattuglia delle truppe austro-ungariche coi soldati montenegrini, viene confermata.

I montenegrini ebbero un morto; da ambe le parti i feriti sono parecchi. Però dai rapporti finora giunti sembra si tratti solamente di un conflitto fra le popolazioni delle frontiere, provocato da un litigio sorto a proposito di un conteso diritto di far legna in una foresta. L'incidente quindi non avrebbe grande importanza.

Il nuovo ambasciatore di Spagna al Vaticano.

Madrid, 31 (*Stefani*). — Pidal ha accettato l'Ambasciata presso la Santa Sede.

Un attentato contro il principe della Bulgaria?

Ci telegrafano da Vienna, 31, ore 18:

Circola insistente la voce che, mentre il principe della Bulgaria si trovava a Varna, si è attentato alla sua vita.

La notizia va però accolta con riserva.

Psicologia dell'entusiasmo inglese.

Tattler si scrive da Londra, 29:

Dunque la guerra del Transvaal è già finita o quasi; ma ciò che non è finito o che sembra di non voler più finire è questa frenesia psicologica del buon pubblico inglese, che ha già tanto meravigliato il mondo, avverso alla tradizione della famosa apatia o freddezza inglese. Anzi pare che il pubblico non sia mai soddisfatto nel dimostrare la propria soddisfazione; non capita occasione interessante o banale di cui non si approfitti tosto per ribadirla. Ogni senso di misura e di proporzione pare distrutto; generali vincitori e vinti, feriti e reduci dalle Autorità militari devono passare, volenti o nolenti, sotto le forche caudine dell'entusiasmo nazionale; ogni soldato, che non abbia nè meno visto la barba o il cappellone di un boero (e più della metà dei soldati non li hanno veduti), deve essere per forza un eroe. La parola *baste* pare sia scivolata fuori dal dizionario della lingua inglese; la sazietà stessa non può più nulla su questi stomachi guasti.....

Noi possiamo ammettere che qualche esagerazione ci fosse nella famosa tradizione dell'apatia anglo-sassone. Ma fra questa esagerazione della tradizione e quella della realtà presente non c'è però meno un abisso; e noi dobbiamo riconoscere che si tratta di una vera e profonda metamorfosi di temperamento. Del resto, queste magie pubbliche non sono che una grande sintesi di un fenomeno universale, che tutti gli osservatori possono notare anche nella vita privata.

Se le ragioni di questa strana metamorfosi si devono ricercare nei successi sentiti di un secolo, nell'ammollimento della ricchezza, o nelle speciali condizioni della vita moderna, è un problema assai complicato e che non può certo essere risolto in poche parole. Ma noi ci possiamo domandare se e quali conseguenze non potrà avere nella storia del paese e nella sua condotta nelle questioni internazionali. Certo il Governo inglese ha solide e lontane tradizioni di condotta; e poichè tutte le tradizioni tendono a mantenersi, per lungo tempo ancora non c'è forse il pericolo che la nuova mira che lluttua nelle strade e nei *clubs* vada a turbare il pensiero e il calcolo di coloro che sono al timone dello Stato. Ma lo squilibrio tra la passione dell'opinione pubblica e la prudenza tradizionale del Governo è già forte; e senza nessun dubbio un tale squilibrio non può durare indefinitamente. Poichè a poco a poco nel Governo entreranno gli uomini nuovi, che riflettono il sentimento popolare e che vo l'introdurranno. Il Chamberlain può essere considerato come la sentinella avanzata della nuova tendenza; e chi non ricorda come le sue escandescenze e nervosità hanno sollevato assai parte o proteste?..... Immaginiamo una mezza dozzina di Chamberlain, vale a dire di uomini nuovi, in un Gabinetto inglese; e possiamo subito prevedere che cosa accadrà..... L'Inghilterra non ha mai avuto tanto bisogno come ora di tenersi stretta alle sue migliori tradizioni.

L'ASSOLUZIONE DEL GERENTE DELLA " PROPAGANDA „

I fatti addebitati all'onorevole Casale tutti provati.

IL QUERELANTE CONDANNATO NELLE SPESE

(Per dispaccio alla Stampa).

Napoli, 31, ore 18,10.

Nonostante il ritiro avvenuto ieri della Parte civile, anche stamane molta folla assiste all'udienza del processo.

Il Tribunale entra poco dopo le ore 12. Del Collegio della difesa sono presenti l'on. Ciccotti e gli avvocati Cocchia e Sandulli.

Il primo dei testimoni chiamati a deporre è l'on. *Altobelli*, che fu avversario politico dell'on. Casale nel V Collegio di Napoli. Egli così comincia: « Devo premettere che fui invitato dal giornale *La Propaganda* ad assumere la sua difesa; rifiutai per i rapporti che erano corsi fra me e l'on. Casale non volendo assumere contro di lui un posto di combattimento. »

Dice poi che in seguito al clamoroso processo di Milano fu inclusa nella lista dei candidati alle elezioni amministrative, come in quell'epoca avesse potuto notare nell'on. Casale delle attitudini di combattività. Passa quindi a parlare dei modi in cui l'on. Casale cominciò a spadroneggiare nelle Amministrazioni pubbliche a causa della grande preponderanza acquistata nel muovere le fila elettorali.

« Dal momento — dice — in cui entrai in Consiglio comunale potei notare come in tutti i contratti apparisse sempre il nome dell'onorevole Casale. » E soggiunge essere stato poi escluso dalla lista perchè fu al Municipio relatore della Commissione d'inchiesta sull'operato di certi impiegati municipali. Dice, circa questa inchiesta, che era venuto a conoscenza di fatti molto gravi, che denunziò al Consiglio, che diede le disposizioni per l'inchiesta. « Vennero in luce fatti gravi che, come testimone, conobbi nell'ampia relazione. Nelle conclusioni era fatto anche il nome di una persona che la sera stessa della lettura della relazione alla Commissione fu di tutto informata. »

L'Altobelli riceve poi un discorso che ebbe col sindaco Summonte, il quale gli accennò le pressioni che era costretto a subire, dicendogli: « Anche il mio trionfo d'oggi sarà la mia condanna di domani. »

Ricorda che, mentre si discutera dalla Giunta le modalità dell'inchiesta da farsi, gli usceri entravano e uscivano a chiamare questo o quell'assessore, che stavano abboccandosi fuori dell'aula con il Casale, il quale importava loro ordini sul modo di comportarsi. Il teste esclama: « Era una vergogna, non tanto per l'on. Casale, quanto per gli altri che rendevano la propria coscienza! »

« L'inchiesta fu soppellita unicamente per volontà del Casale che, se fosse presente, dovrebbe convenirne. Del resto un pubblico documento accerta questo fatto: nelle ultime elezioni l'Associazione fra gli impiegati municipali pubblicò nei giornali un ordine del giorno in cui si dichiarava doversi appoggiare la candidatura Casale, che fu sempre salvato dai colleghi e dal delegato. »

A domanda dell'avvocato Sandulli il teste dice che tra i casi del Sudduto vi era pure un certo Barbato che era stato severamente colpito dall'inchiesta, e aggiunge che alcuni altri, colpiti dall'inchiesta, furono dopo questa avvantaggiati, anzi premiati.

Dice: « I fatti rilevati lederano la moralità e l'erario comunale, e taluni costituivano altrettanti reati; tanto più è vero che dal sindaco marchese Campodattaro fu redatto un verbale per peculato a carico di un impiegato. Questo impiegato è uno agli stipendi di un commissionario del Comune! »

Dice poi, circa l'attuale ingerenza del Casale nell'Amministrazione comunale, che « si può affermare che la città di Napoli è amministrata dal binomio Casale-Summonte! Del resto su ciò si potrebbe fare una prova, notando che in ogni Commissione di concessione od altro vi è sempre il nome di una persona amica del Casale, anzi i nomi di tali Commissioni sono manipolati d'accordo col Casale! »

Altobelli continua la sua deposizione, che è una violenta requisitoria contro Casale e il sindaco Summonte, dicendo che questi regna e quegli governa. Dice che vi fu, pur troppo, compra e vendita di posti per impiegati municipali, e crede che delle attuali guardie municipali ammesse dopo la riorganizzazione del Corpo, appena il 10 per cento potrebbe salvarsi, perchè quasi tutte sono dovute passare per la trafila di diverse Borse, che si erano aperte a Napoli per questi posti.

Il teste ha che il giovane Giuseppe Pelella, il quale, avendo ottimi precedenti, aspirava ad entrare come ufficiale nel Corpo delle guardie, seppe e potè subito convincersi che per la via retta non avrebbe potuto nulla ottenere. Allora il Pelella, che è persona svelta, si rivolse al segretario dell'on. Casale, D'Amelio, il quale gli chiese cinquemila lire.

Il pubblico prorompe in esclamazioni e il *presidente* commenta con poche parole la pura dialettica la deposizione del teste.

Altobelli continua: « Ma il D'Amelio non si accontentò delle tremila lire offerte dal Pelella. »

L'avv. *Cocchia* domanda se può dire il teste, avendolo il Casale smentito, se il D'Amelio funziona effettivamente da segretario.

Altobelli: « Se segretario significa chi possiede i segreti, il D'Amelio può veramente dirsi segretario del Casale! »

Interrogato poi circa l'influenza del Casale nella Pubblica Sicurezza, Altobelli dice che tutta Napoli conosce l'intimità fraterna di un delegato della Sezione Avvocata col Casale e col suo *entourage*. « Una volta — dice Altobelli — questo delegato fu trasferito, e si fece di tutto per farlo ritornare. »

(Il delegato cui allude Altobelli si chiama Melliuo, e la sua intimità col Casale fu ammessa anche dal vice-ispettore Carmeni).

« Per accertarsi delle influenze dell'on. Casale nella Pubblica Sicurezza — dice l'Altobelli — basterebbe verificare quanti pregiudicati della Sezione Avvocata hanno il permesso del porto d'armi! »

Il teste richiama poi l'attenzione del Tribunale sulla convenzione per la luce elettrica.

« Per questa convenzione — dice — ha la prova morale e certa che vi fu corruzione. Come consigliere combattei quella concessione perchè era rovinosa, ma essa passò! Intanto appresi da più parti che la Società dell'illuminazione per quella concessione ebbe a spendere dalle 400 alle 500 mila lire! e tra coloro che avevano preso del denaro vi era l'on. Casale! Uno, anzi, dei concorrenti a tale contratto avrebbe detto al prefetto Cavasola: « Modificate pure, ma non rimandatemi dinanzi al Municipio per non farmi spogliare! »

L'udienza è quindi sospesa.

La requisitoria.

Ripresa l'udienza, il *Pubblico Ministero* chiede di parlare e dice: « Credo che l'istruzione orale di questa causa sia giunta a tal punto da poter essere ben decisa; prego quindi la Difesa dell'imputato di rinunciare ad altri testimoni e il Tribunale a prenderne atto. Ormai questo dibattimento è inconcusso per tutti, massime in un momento che non vi è più contraddittorio della Parte civile. »

L'on. *Ciccotti*, della Difesa del gerente, dice: « Le poche parole del Pubblico Ministero sono molto eloquenti. Noi non abbiamo combattuto l'uomo, ma il sistema. Se fummo spietati e potemmo sembrare ingenerosi, lo facemmo non come partiti, ma come cittadini onesti. Accettiamo di rinunciare agli altri testimoni. »

Conclude: « In nome della città di Napoli e di tutti i cittadini onesti, porgo il devoto omaggio al procuratore del re e mi inchino innanzi a lui. »

Il pubblico applaude.

Il Tribunale dà atto della rinuncia.

Si leva quindi a parlare il *Pubblico Ministero*. Egli dice: « La mia proposta alla Difesa di rinunziare agli altri testimoni significa solo che è inutile qualsiasi analisi in questo momento. Debbo invece sintetizzare l'analisi già fatta in questa proposizione. La prova dei fatti diffamatori dolorosamente fu fatta, e non genericamente, ma in modo specifico. D'un unico argomento si potrebbe obbiettare, ed è che questa prova non raggiunge direttamente il querelante, ma un'altra persona.

« Una cosa è ormai accertata, che il querelante non si può chiamare uomo onesto. »

Il pubblico applaude.

Il Pubblico Ministero prosegue: « Non tollero alcuna approvazione, e dichiaro di compiere il mio dovere, non trascinato dall'ambiente attuale. »

Alludendo poi alla deposizione del procuratore generale Gargiulo, il *Pubblico Ministero* dice: « Uno solo chiamò ancor stamane il querelante », vorrei dimenticarlo, ho deplorato quell'affermazione che è risultata falsa! »

Conclude: « Così non voglio preoccuparmi delle conseguenze della mia requisitoria e della vostra sentenza; non invoco sì fu appello alla giustizia e alla moralità! »

Il Tribunale si ritira per deliberare. Vivi commenti del pubblico.

LA SENTENZA

Assoluzione della *Propaganda*

Il Tribunale, rientrando poco dopo, legge la sentenza in cui si dichiara che Giuseppe Serena, gerente del giornale *La propaganda*, è incorso da pena per aver provati i fatti addebitati al querelante Alberto Agnello Casale, deputato al Parlamento nazionale. La sentenza condanna il querelante alle spese di giudizio.

Una dimostrazione.

In questo momento, mentre l'aula del Tribunale si sfolla e tutti commentano vivacemente e con soddisfazione la sentenza, si sta organizzando una dimostrazione.

Il giudizio dei giornali romani sul processo di Napoli.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 21,35:

La *Tribuna* dedica l'articolo di fondo al processo di Napoli. Prescindendo dalla contesa giudiziaria, l'articolista rileva il lato politico e morale del fenomeno, e dice che da un lato il fatto getta il discredito sulle istituzioni e fa sì che la coscienza pubblica perda la chiara percezione del lecito e dell'illecito; dall'altro lato hanno buon giuoco i partiti estremi, ai quali si lascia per tal modo il monopolio dell'opera di purificazione e l'ufficio di ristabilire l'equilibrio delle colpe e delle pene.

La *Tribuna* aggiunge che in ciò risiede uno dei torti più gravi del partito liberale, il quale dovrebbe esercitare spontaneamente, assiduamente, efficacemente un sindacato sui propri membri, procedendo, quando occorra, ad eliminare ed a ripudiare dal suo seno coloro che costituiscono una debolezza, un pericolo. La *Tribuna* fa risalire alle classi dirigenti la responsabilità di questi fatti, e le ammonisce d'esser accessorio appagare la sete di giustizia insita nel popolo.

L'*Avanti!* dice che il partito socialista, aggueerrito dalla strepitosa vittoria d'oggi, è ben deciso di condurre ad oltranza la lotta per ottenere lo scopo che si è proposto della moralizzazione dell'ambiente napoletano.

Canevaro all'Ambasciata di Londra.

Scrive l'*Italie Militaire* del 30:

« Persona per solito ben informata ci assicura che l'on. Visconti-Venosta abbia offerto l'Ambasciata di Londra all'ammiraglio Canevaro e che l'egregio uomo si sia riservato di dare una risposta.

« Il Governo inglese sarebbe contentissimo della nomina. »

Il granduca Sergio di Russia a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 31, ore 14,40:

Stamane, alle ore 2, sono giunti il granduca Sergio e la granduchessa Elisabetta di Russia, con numeroso seguito. Essi occupano tutto il magnifico primo piano dell'*Hôtel de la Ville*.

La squadra d'istruzione alla Maddalena

Maddalena, 31 (*Stefani*). — Sono arrivate le regie navi *Flavio Gioia*, *Carlo Alberto*, *Amerigo Vespucci*, componenti la squadra d'istruzione al comando dell'ammiraglio Bettolo.

Le amenità elettorali americane

BRYAN E LA FAYETTE.

La campagna elettorale degli Stati Uniti ha ormai raggiunto l'aspetto e le proporzioni di un vero pandemonio. Nuova York è inondata d'armonia. Tutti i sonatori di flauto, di tromba, di trombone e degli altri strumenti a fiato ed a corda sono mobilizzati in onore ed a profitto dei candidati repubblicani e democratici. Giammai città alcuna si trovò invasa da tanta festività musicale. L'entusiasmo elettorale ha raggiunto la massima intensità. Le donne e i fanciulli sostengono danzando e banchettando le speranze maritali e paterne. Si tratta per gli uni di conservare il proprio posto, per gli altri di conquistarne uno. Non è soltanto l'opinione personale che si trova in causa, ma la vita locale; il silenzio dello Stato appartiene al partito vincitore.

Le bandiere ondeggiano a migliaia; ogni sera è un trionfo di razzi, di fuochi d'artificio che partono tracciando a linee di fiamma i ritratti ed i nomi dei candidati alla Presidenza. Il cielo si illumina, intense proiezioni luminose fanno apparir nell'aria emblemi a réclame variate. Tutto ciò che la scienza ha inventato, tutto ciò che l'immaginazione può trovare è a servizio degli agitatori elettorali. Il dollaro si spande e gira vertiginosamente: è la gran fiera del libero popolo americano!

Quando pensiamo alle elezioni che si fanno da noi latini, alle nostre meschine manifestazioni e ai nostri magri banchetti elettorali, bisogna confessare proprio che siamo piccini, che la nostra democrazia è ben diversa e che esercita la sua sovranità troppo alla buona e troppo protocollarmente, che gli americani possono farci da maestri in fantasia elettorale, in manifestazioni grandiose, in agapi pantagrueliche, in proiezioni elettriche, in strepiti pirotecnici, in festini, musiche, illuminazioni, addobbi, in danze di negri e di donne, e soprattutto in scuri sonanti, trabocconti e così dolci a palpare!

Sabato a Nuova York, per festeggiare la presa dal signor Roosevelt, candidato alla vicepresidenza ed alleato di Mac Kinley, si è tenuto un *meeting* veramente sbalorditorio nella Madison-Square; vi erano venti piattaforme, da cui venti oratori hanno parlato tutti in uno stesso tempo alla folla!

Ma il *clou* della riunione fu il concerto: cinquanta fanfare erano state collocate in diversi punti; a un segnale cominciarono a sonare tutte insieme l'Inno Nazionale americano, lo *Star spangled banner*. Un proiettore elettrico, collocato nella torre del giardino, mediante un ingegnoso meccanismo batteva il tempo affinchè tutto le cinquanta fanfare si mantenessero d'accordo.

I partigiani di Bryan annunciano a loro volta che per la vittoria del loro candidato a Nuova York essi preparano qualcosa di più originale ancora!

C'è da fremere al solo pensarci!

E come i nostri oratori sono piccini a fianco di quelli d'oltre Oceano! Presso di noi, quando un candidato nella sua giornata ha arringato qualche centinaio di cittadini, crede già di aver diritto al riposo. Vedete invece cosa fanno laggiù gli oratori, come l'eloquenza, quasi acciaio da fonte inesauribile, sgorga dalle loro labbra! Essi non sanno cosa sia la fatica, essi parlano «a getto continuo», e non è da credere che ciò che dicono sia battuto lì a caso, senza ragione, senza nesso, senza spirito, senza grandiosità e senza giustizia!

Ascoltate Bryan a Nuova York, che parla sulla questione dell'imperialismo. Dopo quel po' di preambolo che è facile immaginare, trae fuori una lettera di La Fayette, e, lottando, comincia a gridare: «Vi è ancora oggi un repubblicano che possa elevarsi all'altezza di questo francese? Vo n'ha ancora uno solo che possa provedere per la sua patria un avvenire così glorioso come quello previsto da La Fayette al di là dell'Oceano? Perchè la nostra nazione non farebbe per le Filippine ciò che la Francia ha fatto per l'America? La Francia ci ha aiutati a conquistar la nostra libertà, poi ci lasciò liberi di goderla. Facciamo anche noi lo stesso per le Filippine.»

Poichè si è riusciti a far parlare gli spiriti dei morti in favore dei candidati alla Presidenza dell'Unione, perchè non tentar di richiamare per qualche giorno almeno a Nuova York l'ombra del grande francese?

Crisi ministeriale nel Cili.

Valparaiso, 31 *(Stefani)*. — La causa a disaccordo col presidente della Repubblica, il Gabinetto si è dimesso.

I gravi scioperi di Lens.

Lens, 31 *(Stefani)*. — Il numero dei minatori scioperanti del bacino del Pas de Calais supera attualmente i 20,000.

Una frana in una miniera a Tunisi.

Tunisi, 31 *(Stefani)*. — In seguito ad una frana alla cava di fosfati di Metlaoui, presso Gafsa, cinquanta operai cabili rimasero feriti. Vi sono anche parecchi morti.

Navigazione.

Singapore, 31 *(Stefani)*. — Il *Bisagno* ha proseguito per Hong-Kong.

Montevideo, 31 *(Stefani)*. — Sono giunti i piroscafi *Regina e Venezuela*.

Colon, 31 *(Stefani)*. — E' giunta l'*Etruria*.

Treni che si investono.

Ci telegrafano da Firenze, 31, ore 15,25:

Stamane alla stazione di Rocca il treno 1061 investiva la coda del treno 1020, facendo urtare due vagoni. Nessun ferito. I treni successivi furono costretti ad un ritardo di tre ore, stante l'ingombro della linea.

Una bimba che cade dal secondo piano.

Ci telegrafano da Verona, 31, ore 18,30:

La bambina Martinella Maria, d'anni 2, eludendo la vigilanza dei genitori, cadde da una finestra del secondo piano, e si sfracellò al suolo. L'Autorità ha fatto un sopra luogo.

Un'elegante truffatrice in trappola.

Ci telegrafano da Genova, 31, ore 23,30:

Gli agenti della squadra mobile sorpresero stasera negli Uffici della posta un'elegante donnina da qualche tempo ricercata per truffe. Alla Questura l'arrestata venne perquisita, e fu trovata in possesso di 1300 lire in biglietti di banca, di varii anelli con pietre preziose, di alcuni orologi e di alcune centinaia di lire in sterline.

Pare che la donnina sia l'amante di quel Mazzucchelli, che fu recentemente arrestato per spaccio di biglietti falsi.

Grave incendio in una fabbrica di antimonio.

Ci telegrafano da Livorno, 31, ore 12,15:

Un incendio fortuito distruggeva oggi la tettoia di un capannone della fabbrica di antimonio. I danni sono assai rilevanti.

La vita che si vive

Un dotto scrittore del giornale scientifico inglese *The Lancet* ha scoperta la causa diretta dei malumori che spesso serpeggiano fra due coniugi.

E' saputo dove è andata a cercarla questa causa?

Nientemeno che sotto alle coperte del letto!

Guardate fin dove la scienza moderna spinge le sue ricerche!

Il curioso sanitario osservò per via di quali osservazioni lo scrittore è pervenuto alla sua scoperta.

Nell'esercizio dell'arte medica egli ebbe occasione di notare che i freddi invernali sono i più favorevoli alla fioritura dei malumori coniugali.

E' facile capire come un'osservazione di questo genere possa venire la curiosità di uno scienziato.

Egli dunque pertanto di studiare le origini dello strano fenomeno; e a forza di indagini riuscì a scoprirle nel fatto che in inverno i coniugi dormono volentieri nello stesso letto, mentre che in estate dormono preferibilmente in letti separati.

Voi probabilmente sorriderete d'incredulità, perchè nella vostra ignoranza scientifica avete forse creduto che la tepida vicinanza notturna di due coniugi fosse favorevole, non dannosa, alla coltura dei gentili fiori dell'amicizia e della concordia coniugale.

Invece il dotto scrittore ci dimostra che durante il sonno avviene una specie di lotta fra i due corpi vicini, onde ristorarsi ricendevolmente il fluido nervoso che rispettivamente posseggono.

Ne avviene che colui che nella lotta riesce perdente, si alza al mattino stanco, abbattuto e di umore nero ed attaccaticcio come la pece; mentre che il vincitore è arzillo come un merlo.

In tali disparate condizioni fisiche e morali, voi capirete facilmente come la cameretta corra da un momento all'altro serio pericolo di venir messa sgarbatamente fuori dell'uscio.

Basta alle volte una parola per provocare una burrasca nel sereno cielo coniugale.

Allora arrivano che il coniuge, ritorno così, buona grida e protesta contro il «pessimo carattere» dell'altro; mentrechè in realtà il vero torto l'ha lui, che nella notte ha rubato all'altro il suo fluido nervoso.

A questo punto i miei lettori chiederanno forse: ma come va allora che le nozze, le quali dovrebbero generalmente sole, sono spesso di amare acetica?

Ciò avviene perchè le donne sono più monone degli uomini, e quindi conservano anche pei tardi anni i malumori accumulati nel passato.

***

Scena raccolta a volo d'uccello.

Il negoziante Stocchinsugo si sta dietro al banco della sua bottega.

Entra una ragazzina di dieci anni.

— Signore, quanti aghi può darmi per due soldi?

— Cento, bambina.

— Beno, even i due soldi, mi dia cento aghi.

— Subito. Ecco che ti li conto. Uno, due, tre, quattro, cinque, sei. Quanti anni hai bella bambina?

— Dieci, signore.

— Ah! dieci *(continuando a contare gli aghi)*, undici, dodici, tredici, quattordici, quindici. E tua madre, quanti ne ha?

— Trentacinque.

— Trentacinque? E' una bella età *(continuando a contare)*, trentasei, trentasette, trentotto, trentanove. E tuo padre è vecchia?

— Oh! no; ha cinquant'anni.

— Cinquanta? *(continuando)* Cinquantuno, cinquantadue, cinquantatre, cinquantaquattro. E tuo nonno?

— E' morto. Non ho che la nonna.

— Sarà vecchia, è vero?

— Oh! sì; ha novantasei anni.

— Come? Novantasei?

— Sissignore.

— *(Continuando)* Novantasette, novantotto, novantanove e cento. Ecco i tuoi cento aghi, bambina, e tanti saluti alla nonna.

— Grazie, signore.

***

Scrivono da Montepradone al *Corlino* di Bologna che l'altro ieri, mentre il G. di stadico signor Campanelli stava matrimonialmente legando due giovani sposi, in sposa fu assalita da un improvviso malessere.

A tutta prima gli astanti credettero che si trattasse semplicemente di una commozione, ben spiegabile in una giovinetta non savora abituata a prendere marito, ma tosto dopo si capì che il male era più grave, per quanto non pericoloso.

La celebrazione del matrimonio è stata necessariamente rinviata, ma tanto meglio per gli invitati, imperocchè potranno assistere nello stesso giorno anche ad una cerimonia battesimale.....

***

Per la raccolta.

Inserisco presto di un mio assiduo nel Comune di Bibiana:

Ordinario
E
Straordinario
di
Esquisse riparazioni
a
Macchine da cucire
di qualunque sistema
e prima.

***

La penultima.

In ferrovia.

— Lei va lontano?

— No.

— Ah! va vicino?

— Sì.

— Per affari, naturalmente.

— No.

— Ah! per divertimento dunque.

— No; per fare una cura antirabbica.

— Ih!

***

L'ultima.

Il professore. — Il tempo è un grande maestro per gli uomini.

Lo scolaro. — Ma è anche una canaglia perchè uccide i suoi allievi.

io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: Aglio-Colla — Spigola-Spoglia.

Per oggi: Sciarada:

Il primier d'una falla chiassosa
nell'italico d'una pubblica festa
si riempe; ma l'altra modesta
poca gente raccoglie talor.

Novara per la refezione scolastica.

Ci scrivono da Novara in data 31:

Il sindaco avv. Anno Bruchera riferirà in una delle ultime sedute della Giunta municipale la questione della refezione scolastica, per la quale venne già inscritto in bilancio 20,000 lire, e dimostrò l'opportunità di darvi soluzione sollecita.

Per gli opportuni studi verrà quanto prima convocata dall'avv. Zaccheo, assessore alla pubblica istruzione, la Commissione scolastica, a cui sono fino ad ora demandate anche le funzioni di sorveglianza del Patronati scolastici.

REATI E PENE

Il Golgota d'un amor materno.

Una bellissima — Il conforto d'un amore — In nome della legge! — Tristi amori — Diritto e maternità — Il supplizio d'una madre — Rendetemi mia figlia! — Su pel Calvario — L'estrema tappa!

(Tribunale Penale di Torino).

Raffaella Luciano è un tramonto livido nassi; ma ohl la vide nei fior degli anni sarra dalla sua bellezza come d'una malia, di un fascino, di un incanto. Qual la sua vita a quella di un donna già innanzi negli anni, Egidio Bezzecheri, capo sarto ed impresario. La vita trascorse ad ogni modo lieta per molti anni, e l'unione fu benedetta dalla nascita di due bimbe, belle al par della madre. Ma a turbar la pace sua, Egidio Bezzecheri sperava incosciamente; egli stesso volle intimo della sua famiglia un suo conterraneo, valente giovanotto, di nome Linardi Carmelo. Questi, venuto, nel gennaio 1899, dalla nativa Rossano (Cosenza) qui a Torino, per dedicarsi a severi studi, disprezzò le tradizioni della sua famiglia, d'ottimo lignaggio, e strinse una tale amicizia col Bezzecheri da passarsi con lui per mettere in un negozio di noleggio e vendita di biciclette; e il negozio fiorisce, perchè il Carmelo vi pone tutta la sua cerata attività.

Ma sorge sull'orizzonte tosto un punto nero. Tra Raffaella e Carmelo esiste forse una semplice simpatia, poichè la donna ricorda al giovane meridionale la patria lontana, od un vero, profondo e già inestricabile amore?

Questo è il mistero che i giudici si affaticano coprire, come base dei fatti ulteriori dai quali presero la causa.

Perchè avviene che, durante la commozione d'affari fra il Bezzecheri e il Linardi, la Raffaella mette al mondo una bambina, che viene battezzata dal Bezzecheri. Ma poco dopo nell'animo di questi si determina uno strano mutamento: egli diventa irascibile, sgarbato, violento con tutta la famiglia e col socio, egli raccoglie le insinuazioni delle male lingue dal vicinato, e il suo stato d'animo diventa tale, che un bel giorno, senza nemmeno avvertire il socio, vende per un boccone di pane il negozio e coccia il Linardi con un servo infedele. Raffaella, cui la vita è diventata un martirio, chiede al Tribunale civile la liberazione, ed ottiene un provvedimento provvisorio, pel quale essa può vivere lontana dal marito, trattenendosi seco le figlie, cui il padre penserà mercè un assegno mensile. Intanto la causa di separazione ha suo corso. Ma, per tanti tribuli e dolori, e perchè già profonde radici aveva messo nel suo cuore un amore che le pareva una redenzione, la passione trovò debole l'animo di Raffaella. Fatto sta che ella e Carmelo disparvero improvvisamente. Egidio Bezzecheri ottenne la separazione per colpa della moglie ed il diritto di vivere le figlie. Forte della sentenza a lui favorevole, sudace per tramonta di vendetta, dopo due anni egli fa ricerca della moglie, la sa a Bologna, ove pure è il Linardi; piomba improvvisamente a casa di lei accompagnato dalla pubblica forza, e le strappa, in nome della legge, la piccola Ines, lei sola. Il cuore di madre credette d'intuire in quella violenza il prave disegno per vendicare su d'una innocente creatura un'onta supposta, e di tale dubbio si fa forte.

Velati, guardinga spia i passi di coloro che le portano via la bimba adorata; li segue fino alla stazione; e rapida e pronta approfitta d'un momento di pigia pigia, ghermisce la piccina di tra le guardie, e, soffocando contro il suo petto le grida festevoli di essa, fugge, ponendo in salvo il caro e prezioso fardello. Ma dopo alcuni mesi Bezzecheri, che aveva assistito impassibile alla scena straziante nell'atto in cui gli veniva consegnata la piccola Ines in nome della legge, reclamandola perchè *le aveva dato il nome*, ricomincia i suoi tentativi. Ma Raffaella lo previene: perdona le offese patite e negli ultimi giorni di maggio 1898 ritorna al tetto coniugale.

Bezzecheri non respinge la moglie, anzi con generosità in un atto notarile egli si spoglia d'ogni diritto che gli veniva dalla pronunciata sentenza di separazione.

Ma il ramo di ulivo presto si sfronda; sarie di lei, Bezzecheri rimanda la moglie a Bologna, e, sebbene sappia ch'essa convive col Linardi, corrisponde con lei per lettera.

Nell'ottobre 1898 Egidio Bezzecheri ricompare a Bologna, e con la violenza riottiene la figlia Ines, mercè l'intervento della Questura.

Ed ecco un nuovo episodio che dovrà servire un giorno pel al marito instancabile per risollevare dolorose questioni che non avrebbero dovuto uscire dalle pareti domestiche.

Quando le guardie entrarono nella casa di Raffaella videro un neonato in collo ad una mammana, la quale raccomandò di fare con garbo perchè la *donna* (e non fece il nome) si trovava nel puerperio. Ma Raffaella seguì il marito a Torino colla piccola Ines, che di comune accordo viene affidata alle cure d'una buona famiglia.

Poco ricevirono insieme gli sventurati Bezzecheri; dopo breve lasso di tempo, invitati dal marito, Raffaella è di nuovo a Bologna, ove costantemente lavora. Bezzecheri però non è contento: un desiderio di nuovi tormenti lo punge. Si rammenta del neonato veduto in quel tristissimo giorno, indaga, viene a sapere che in quell'epoca a Bologna, e precisamente come nato nella casa ove stava sua moglie, venire denunziato all'Ufficio dello stato civile un bambino, a cui era stato imposto il nome di Orazio Riccardo, riconosciuto dal Linardi come suo figlio naturale, e nato da una donna *non maritata*, che non consentiva di essere nominata.

Sebbene si dimostrasse che quella *donna* citata dalla mammana era altra che non la Raffaella, della cui gravidanza e puerperio avrebbe dovuto d'altronde accorgersi quando la ebbe per due volte seco, il Bezzecheri suppose che quel bimbo non fosse altro che il frutto della tresca onerosa di Raffaella e Carmelo, come già sospettava della piccola Ines. Sperse però querela contro entrambi pel reato di adulterio e contro il solo Linardi per falso in atto di nascita. Il Tribunale di Bologna assolvera per intempestività di querela gli imputati d'adulterio e condannava il Linardi pel falso. Dietro appello del Linardi stesso e del P. M., la Corte condanna Raffaella e Carmelo a sei mesi di detenzione e sospende il giudizio penale contro Carmelo Linardi pel falso in atto di nascita fino a decisione in merito alla questione di stato del bambino Orazio Riccardo in linea civile. Ora pende il ricorso in Cassazione.

Intrattanto la piccola ed infelice Ines è in custodia presso Amministrata Piccaluga qui a Torino. In un giorno brumoso di gennaio scorso, essa è condotta a scuola pel viale San Maurizio dalla sua tutrice. E' bella ed è gentile. Nel momento in cui la nebbia è più fitta, una carrozza si ferma improvvisamente al loro fianco; una donna velata di nero ne scende precipitosamente; afferra la piccina, la solleva, e, prima che Amministrata s'accorga, la stringe al seno. La bimba ha un urlo di gioia:

— Mamma! Mamma!

Allora la tutrice balza sulla donna; lo contrasta la piccina, ma Raffaella, che dopo tanto anelo, dopo tante peregrinazioni, ha ritrovata la sua Ines adorata, non lascerà la preziosa preda. Mai! Mai!

— Insieme mia figlia, — grida, — lasciatemi mia figlia!

La gente si raduna. La pietà verso la madre sollevò gli accenti; da essi protetta, riguadagna la carrozza, si getta entro colla figlia in collo e rapidamente, nella nebbia, si dilegua.

Da quel giorno niuna più ne ebbe l'amor materno conserti celata la piccola Ines.

Ma il terribile dramma ha avuto l'epilogo ieri nel nostro Tribunale. Raffaella vi sedeva imputata d'aver contravvenuto al disposto dell'Autorità, per cui la figlia era stata affidata a mano straniera e per aver intenerita, così alla farla amalare di spavento, Amministrata Piccaluga, che la custodiva il giorno del rapimento.

Il Tribunale dopo lungo dibattito ha assolto la Raffaella Luciano per incostanza di reato. Il pubblico applaudì all'assolta!

Presidente: Braun; P. M.: Villani; Difesa: avv. Peddicus e Maccari; Parte civile: avvocato De Andreis; periti: dott. Lava e Donattelo.

Cini.

Per insubordinazione e per abuso d'autorità

(Tribunale Militare di Alessandria).

Guglielmetti ci scrive da Alessandria, 31:

Ieri si svolse davanti a questo Tribunale un importante processo a carico dei soldati Mantini Dante, del 3.o reggimento genio, e Bacchin Cesare, carabiniere della Legione di Torino.

Il primo era accusato di insubordinazione, per aver rivolte parole ingiuriose contro il Bacchin; questi di abuso di autorità, avendo schiaffeggiato il soldato.

Il fatto che diede luogo alla presente causa avvenne a Casale, il giorno 11 scorso settembre, in una casa di tolleranza.

Si ascoltarono diversi testimoni, tra i quali la padrona e il portiere della casa, le cui deposizioni riuscirono sfavorevoli pel carabiniere, che venne dal Tribunale condannato a quattro mesi di carcere militare.

Il soldato Mantini fu assolto.

Il Bacchin era difeso dall'avv. Jenkins; Mantini dall'avv. Manzoni e dal tenente Schivazappa.

Presidente: comm. Carlo Ferrero; P. M.: Beretta.

L'ex-bandito Serritzu

condannato per essere in tasca e condannato all'ergastolo.

Abbiamo da Nuoro, 28:

E' terminato alla Corte d'Assise il processo contro l'ex-bandito Giovanni Serritzu, d'anni 30, di Mamoiada.

L'ex-bandito era imputato: 1.o Di omicidio premeditato di Locche Antonio Maria, di anni 60, commesso nell'11 ottobre 1897 in Berssale, territorio di Mamoiada; 2.o Di danneggiamento a danno dello stesso nelle stesse circostanze di luogo e di tempo; 3.o Di omicidio premeditato di Zanau Locche Giovanni, d'anni 36, nel 23 febbraio 1899, commesso in territorio di Mamoiada; 4.o Di violenza privata a danno di Gungui Salvatore, nel dicembre 1897 in Mamoiada.

Il Serritzu si costituì il 3 giugno 1899.

La taglia era fissata in L. 5000; ma dopo costituito, ed in seguito ad ordini del prefetto Casula, fu elevata a L. 6500, che il Governo sborsò.

Il dibattimento durò dieci giorni. Furono esaminati 70 testimoni.

In base al verdetto affermativo, la Corte condannò il Giovanni Serritzu all'ergastolo con l'aumento di tre anni di segregazione continuata, alla multa di L. 1500, all'indennità alla Parte civile Locche L. 5000, e di Zanau a L. 5000, oltre le spese a gli accessori.

Mentre i carabinieri riconducevano il condannato alle carceri, egli si protestò innocente.

SPORT

Il lungo viaggio di un pallone in principio del secolo.

A proposito dei recenti *records* di lunghi percorsi in pallone che sono stati stabiliti dall'Aereo-Club di Parigi, il signor Redonnachi rinvenne il ricordo di un'ascensione antica, il cui lungo percorso fu superato di poco ultimamente, cioè l'ascensione del pallone libero che fu lanciato a Parigi nel 1804, dopo la consacrazione di Napoleone, per annunziare ai popoli lontani il grande avvenimento.

Questa mongolfiera apparteneva all'aeronauta Garnerin.

Tutta adorna di figure allegoriche e di emblemi portava sulla navicella una splendida pergamena annunciante il fatto e una bella statua rappresentante la fama. La mongolfiera si innalzò verso il cielo la sera dello stesso giorno dell'incoronazione e, trasportata da un vento furioso, attraversò le Alpi, e abbattè più tardi da una spaventevole tempesta, venne a cadere a poca distanza da Roma presso il Lago Angullara.

I contadini del luogo vedendo piombare dal cielo questo mobile sconosciuto, nel quale ardeva ancora un po' di fuoco, lo scambiarono per un arcolito, e corsero a prevenire dell'evento un signore, don Filippo Grillo duca di Mondragone, che era in fama di scienziato. Il duca, pensando che si trattasse di una scherza o di un giuoco di qualche capo ameno delle vicinanze, non si scomodò per andar a vedere di che cosa si trattasse. Durante la notte il pallone, sospinto dal vento, sfracellò la cesta già in portato sulla riva del lago, e fu allora che i più coraggiosi se ne impossessarono e vi scoprirono la pergamena, che fu portata all'incredulo duca di Mondragone. Si dice che questi stava per morire dalla sorpresa leggendo quel messaggio così stranamente caduto dal cielo. Il cardinale Consalvi, al quale fu portata la pergamena, credette egli pure al prodigio, e inviare col duca si affrettò a comunicare la notizia come di un vero e proprio miracolo celeste.

Intanto i contadini, ripresisi dal loro terrore, si disputavano il possesso dell'arcolito e lo avrebbero fatto a brandelli se la Curia non se ne fosse impadronita per esporlo in Vaticano.

Garnerin dopo un lungo viaggio per..... terra andò a Roma a reclamarlo, giacchè quell'arcolito gli costava una bella somma, e approfittò di questo viaggio e della celebrità che la sua mongolfiera gli aveva procurata, per fare in Italia parecchie ascensioni che gli fruttarono vere ricchezze.

La contessa Stefania Lonyay.

Il nostro corrispondente ci comunica da Vienna, 30:

Apprendo da persona di solito assai bene informata delle cose della Hofburg che la contessa Stefania, la quale, come è noto, perdette, sposando il conte de Lonyay, il titolo e i diritti d'arciduchessa d'Austria, verrà elevata al grado di duchessa.

L'imperatore Francesco Giuseppe fece di questi giorni una visita alla contessa de Lonyay nella sua villa Zichy, a Kalksburg, assicurandole che nutriva per sempre per lei una viva affezione, nè riserbava alcun rimprovero per l'avvenuta sua unione.

L'imperatore infatti, per dimostrare la sua benevolenza verso Stefania, che fu già la moglie di suo figlio Rodolfo, ed è la madre della sua giovane nipote arciduchessa Elisabetta, la doverebbe prossimamente al grado di duchessa di Bedrog-Olossi.

Come è noto, il conte Elemer Lonyay è signore di Bedrog-Olossi, nel comitato di Kemplin.

Questa nomina, in un al conferimento del titolo di Altezza, seguirà tra breve, così però innanzi al Lo giunsio.

Anche alla riconciliazione della coppia Lonyay spetterà il titolo di duca.

Un testamento originale.

Manco a dirsi, trattasi d'un testamento d'un americano. S. L. Hall, un ragguardevole cittadino di Hartford, lasciò un legato nel suo testamento di 14,000 dollari alla «Advent Christian Publication Society» con la seguente disposizione: «Questa somma deve venir spesa per combattere la superstizione e irrazionale dottrina dell'immortalità dell'anima, stampando degli opuscoli, in cui viene esposto questo errore, e diffondendoli tra il popolo».

Questo signore Hall già in vita aveva preso forti somme per combattere la dottrina della immortalità dell'anima.

I suoi eredi ora s'oppongono a questa disposizione testamentaria e si rivolsero a tale scopo ad un rinomato avvocato, il quale dovrà dimostrare al Tribunale superiore che una tale disposizione è contraria alla pubblica moralità (against public policy), poichè la dottrina dell'immortalità dell'anima forma la base d'ogni religione.

Linciaggio a Porto Stanley.

Abbiamo da Montevideo, 6:

Notizie giunte dalle Malvine recano un grave fatto che si sarebbe svolto nelle carceri di porto Stanley, ove era rinchiuso tal Joseph Jenkins.

La folla, inferocita contro di lui, prese d'assalto le prigioni, s'impossessò del recluso che fu spiccicandolo ad un albero dopo averlo torturato in mille modi.

L'avvenimento è narrato in modo raccapricciante; la popolazione volle fare giustizia sommaria di quell'uomo sul quale gravava l'accusa di avere assassinato un sacerdote.

Il sacerdote venne trovato morto nella propria stanza colpito da un colpo di fucile al capo.

Le Autorità, malgrado tutto il loro buon volere, non poterono impedire il linciaggio.

In tutto questo brutto fatto vi sorge, a quanto pare, qualche cosa di ben più grave; corre anzi che il Jenkins non fosse l'assassino.

Arti e Scienze

Teatro Alfieri. — Davanti a numerosissime pubbliche chiuse ieri sera la sua bella stagione la Compagnia Talli-Gramatica-Calabresi. Stasera, colla *Fernanda*, prima rappresentazione della Compagnia Maggi-Della Guardia, la quale darà domani sera *I Fossili*, commedia di François de Curel, nuova per Torino.

Una stagione d'opera al Balbo. — Sabato prossimo, 3 novembre, si riaprirà il Balbo col *Rigoletto*. In seguito si daranno la *Traviata*, la *Sonnambula*, *Lucia di Lammermoor*, *Ernani* e *Traviatore*.

Concerto De Bernis. — Molti fra i letterati riconfermano la simpatica tempra di questo artista, che parecchi anni fa venne applaudito al teatro Regio; e con piacere quindi accorreranno a risentirlo, alle 14.30 di domenica 4 novembre, nel salone del Liceo Musicale, ove il valente baritono terrà un pubblico concerto con vario e scelto programma. Lo coadiuveranno le signore Pia Rocca, Bice Allara Paris, Gina Gamberti ed il signor Nicola Fascitelli, artisti di canto; la parte strumentale verrà affidata ai professori Tancredi Farneris ed Angelo Bellis, assai favorevolmente conosciuti.

Ecco una serata che, fra le tante, desterà uno speciale interesse.

NELLA BIBLIOTECA
DELLA « STAMPA »

ARZI GAETANO (Alba): *In difesa dello spiritismo — Risposte agli avversari e critici incompetenti.* — Torino, tipografia G. Sacerdote. L. 1.

RAFFAELE CINO, sotto-capo stazione: *Un po' di luce sulle ferrovie italiane e sul loro esercizio.* — Torino, tipografia A. Spandre e C. L. 1 50.

FELICE DA DALT: *Gridi d'anime*, versi. — Milano, Paolo Carrara, editore. L. 2.

E. SACERDOTE: *Alla vigilia del secolo.* — Firenze, G. Barbèra, editore. L. 1.

Vittorio Emanuele III e Margherita di Savoia

PROFILI DI EDMONDO DE AMICIS

Li pubblica la *Prensa* di Buenos Aires.

Un articolo di Edmondo De Amicis è sempre un avvenimento letterario, un piccolo capolavoro di forma, di colorito, di sentimento.

Crediamo perciò fare cosa gradita ai lettori pubblicandone qualche passo:

L'attenzione del Paese è tutta concentrata sul nuovo Re. Ogni atto, ogni parola sua, ogni indizio anche indiretto che offra del suo carattere e del suo pensiero, si commenta con virissima curiosità; e ciò avviene principalmente perchè, benchè si sia parlato molto durante trent'anni del Principe di Napoli, come succede per tutti i principi ereditari, e sopratutto in questi ultimi anni, la sua figura morale tuttavia è rimasta in volta in un certo velo di mistero; in parte a cagione della sua abituale taciturnità; in parte per la sua vita continuamente attiva e rigorosamente corretta.

Il discorso che ha pronunciato nel Parlamento è stata la manifestazione più aperta del suo io.

Con ragione anche molti giornali stranieri hanno osservato che in quel discorso si sente una nota personale; la vibrazione di una volontà; la voce di un carattere.

Vi è un calore di affetto e di entusiasmo; un'energia giovanile, quasi direi un soffio di fede e di poesia, anche più forti di quelli che furono nel primo discorso del trono pronunciato da suo padre.

E' opinione comune che i discorsi reali li scrivano i ministri: questa prosa non può essere tutta del vecchio Saracco, nè delle altre eccellenze che gli fanno corona.

In tutti i modi i ministri non avrebbero scritto uniti un discorso tanto equanime, tanto sereno, tanto risolutamente affermativo, circa il proposito di mantenere *liberale la Monarchia e conservare intatte le conquiste della libertà; di aver sempre fiducia nelle nostre istituzioni liberali*, se il nuovo Re non avesse manifestato a tale riguardo chiaramente il suo disegno.

Se è vera una frase attribuita al Principe nella sua età più giovanile, con la quale giudicava severamente gli adulatori e assicurava che mai se li avrebbe lasciati avvicinare, è ragionevole argomentare che per largli prendere una così nobile avversione alla adulazione cortigiana, la contribuito molto l'esperienza quotidiana dalla franchezza militare del suo maestro che senza dubbio animirò e al quale manifestò affettuosa gratitudine in varie occasioni anche vari anni dopo di essersi separato da lui.

Tuttavia credo che la forte volontà che spiegò negli studi e nell'educazione morale di se stesso, sia provenuta da un'origine intima, e precisamente dalla coscienza di dover supplire con le doti acquistate con la intelligenza e con l'anima alla deficienza dei doni esteriori, dei quali la natura non gli è stata prodiga. In questo deve aver preso come esempio i suoi antichi avi Emanuele Filiberto ed il principe Eugenio, spiriti vasti e potenti incarcerati in piccoli corpi.

La proporzione della testa con le altre membra indica una grande preponderanza della forza e della vita intellettuale sopra qualunque altra forza e attività dell'organismo. Il volto esprime una fermezza tranquilla e una bontà riflessiva.

Mi viene molte volte alla mente in questi giorni l'immagine del Re e della Regina, i quali, in mezzo alla notte, a piedi, quasi soli, vanno per le deserte strade di Roma fino alla stazione di Porta Termini per partire per Castel Giubileo, da dove è giunta a loro la prima notizia del terribile disastro che ancora fa tremare tutta l'Italia. Quali debbono essere stati i pensieri del giovine Re durante questo tragitto misterioso e ansioso, tra i palazzi muti della capitale, nella quale cercava invano, con gli occhi velati tuttavia dal sonno, una povera carrozza da nolo che accogliesse i Sovrani d'Italia! Devo essergli sembrato qualche cosa di fatale questa sanguinosa catastrofe notturna con la quale cominciava il loro regno e che troncava la vita e mutilava le membra di tanta gente che era accorsa espressamente a Roma per onorare la memoria del loro padre e per udir lui parlare per la prima volta dal trono.

Appena quindici giorni dopo l'orrenda tragedia di Monza lo chiama un'altra volta la morte. Il suo primo incarico di Re è di rigerai verso un mucchio di cadaveri, e consolare i feriti che gemono nelle tenebre in un lago di sangue. Tra i sentimenti di angoscia e compassione che gli stringevano il cuore dovette pensare, ricercando con la mente il futuro, a quante altre pubbliche calamità gli sarebbe toccato assistere durante il suo regno; dovette ricordare, essendo dotto nella storia, i molti altri principi che percorrono come lui in questo momento lo via della sua capitale, di notte, a piedi, con un seguito di pochi fedeli, non per andare in soccorso ai altri, ma per salvarsi incalzati dallo strepito di un crescente tumulto; ha dovuto anche considerare che era il primo dolore di una larga serie di casi eventurati, nei quali, dopo aver compiuto il suo dovere di re pietoso, si sarebbe trovato miseramente impotente a rimuovere le cause prime dalle quali derivano tali disastri, e cioè a distruggere le formidabili federazioni d'interessi personali ai quali sono posposti i pubblici interessi, donde si dimenticano per avidità di guadagno le più elementari garanzie dovute alla vita umana. Ad una sola cosa non avrà pensato in quei momenti; che col suo primo atto

« *Bisogna fare come a Parigi: lasciar piovere.* »

Se era della siccità, diceva:

« *In inverno piove dappertutto, in estate soltanto dove Dio vuole.* »

Se qualcuno trovava che gli affari del Comune andavan male, lo consolava dicendo:

« *L'asino del Comune è sempre il più male imbastato.* »

E così di seguito: non si trovava mai alla sprovvista.

(Continua).

Spettacoli di giovedì 1° novembre.

ALFIERI (Comp. Maggi-Della Guardia), ore 20,45: *Fernanda* — L. 0 70.

CARIGNANO (Spettacolo d'opera), ore 20,30: *Mefistofele* — L. 2.

GERBINO (Compagnia Rasputilli), ore 15,30: *I Pescatori* — ore 20,30: *Arlecchino Re* — L. 0 60.

ROSSINI (Compagnia Teod. Cuniberti), ore 20,30: *Ave Maria*; *L'ricchi del villaggio* — L. 0 50.

GIANDUJA (Marionette), ore 15 e ore 20,30: *Le prove di Perbino*; *Le Chat botté* — L. 0 40.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

ESPOSIZIONE DI CANAVESINI, FRUTTA, ore (Corso San Maurizio, angolo via Rossini, nel locale del Pantheon Mercato del vino). — Dalle ore 9 alle 17.

GIUOCHI DEL PALLONE

Corso Re Umberto (Crocetta). Oggi, alle ore 14,30: *1.a Part. reale*: Sodi-Lessori-Berardi; sur.: Ziotti-Biogi-Caroli. *2.a Part. reale*: Frulloni-Banchini-Ziotti; sur.: Bianchi-Mazzoni-Caroli. *3.a Part. reale*: Fassi-Franceschini-Lazzari; sur.: Sodi-Mazzoni-Caroli.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (20)

Giacomo il Pezzente

ROMANZO

di EUGENIO LE ROY

— Allora non mi meraviglia vederlo in quello stato..... Vien qua, piccino.

E quando, montati anch'io i tre o quattro scalini, le fui davanti, ella soggiunse:

— Ha ben bisogno di essere rivestito.

— Per cominciare, — disse il curato, — ecco qua di che fargli due camicie.

La vecchia damigella spiegò le due camicie e disse:

— Hum! Non sono guari buone, curato! Basta, cercheremo di trarne partito.

Ciò dicendo, alla misurava su me, con una camicia, la lunghezza del corpo, quella

generoso avevamo tutte le speranze e i propositi sorti nel paese e nel Governo dopo l'assassinio di re Umberto circa una più sicura tutela della vita del monarca per l'avvenire. Tutti son convinti che da qui innanzi il figlio non vorrà che lo vigilino, come più non volle esser vigilato suo padre, che esporrà la vita come suo padre in qualunque pericolo, e che se un'altra sventura come quella del 29 luglio non torna a mettere in lutto la nazione ponendo in pericolo la libertà, si dovrà alla benevolenza della sorte, non all'umana previdenza. Tanto è vero che l'esperienza è maestra della vita!

***

Margherita povera donna! — Vi è un poema di dolore in quest'umile firma posta dalla Regina vedova nella sua lettera a monsignor Bonomelli. È solennemente tragica apparisce la fine del regno di lei, paragonandola con la poesia luminosa del suo principio. Ella salì al trono come sollevata da un'onda d'entusiasmo nazionale e i suoi primi anni di regina furono un continuo trionfo, che le sarà sembrato un sogno celestiale. Era la prima Regina dell'Italia redenta, era bella, era adorata, era onnipotente. Chi può dire le conversioni delle coscienze politiche che si effettuarono sotto il fascino del suo sorriso e della sua parola?

Dal Carducci repubblicano, che lodandola dette il primo passo verso la monarchia, fino al turbolento Pietro Sbarbaro che deliró in versi ai suoi piedi, una legione di poeti la cantò; migliaia di giovanette piansero baciandole la mano: fra gli applausi che salutavano il suo passare, suonavano voci di benedizione e grida di amore: tutti la bellezza, la bontà, la grazia. La gloria personificata sul trono furono rivorite con un assentimento più unanime di affetto e di simpatia. Ed ella sembrava, e chi sa, era felice. Senza dubbio non poteva trovare nella storia antica e recente sovrana che meritasse un suo sospiro d'invidia. Il pugnale di Passannante gettò il primo lugubre augurio sopra questa divina serenità. Molti credono che da quel giorno ella stessa come un'ombra leggera, un immobile sulla sua anima. La Regina fu agitata fin da quel giorno da un'ansietà continua che non cercava di simulare, e ne è prova che viaggiando di notte, sulla ferrovia, mai si addormentava; passava le ore notturne leggendo. Chi sa, era, più che timore, presentimento, od è da credersi che questo presentimento contribuì a rinforzare in lei lo spirito religioso. Tuttavia non diminuiva la forza d'animo sotto questo turbamento crescente. La sventura terribile la trafisse, ma non l'atterrò. Ebbe la forza di trarre dal suo cuore affranto, per offrirla al suo popolo, una preghiera dolce e solenne, piena di bontà e di rassegnazione, la quale rimarrà con le odi di Gabriele D'Annunzio, con il lamento di Antonio Fogazzaro, con l'apologia amorosa di Matilde Serao, una delle pagine più vigorose e delicate che abbia ispirato la morte del suo Re.

Come mal ricompensata quella *povera donna* per la sua secreta e fervida devozione al Capo supremo della Chiesa le cui querimonie e lamenti contro lo Stato italiano avevano un'eco tanto dolorosa nel suo cuore di credente e di Regina! Appena sepolto il Suo sposo, il Vaticano le strappò con due parole l'ultima e forse la più cara delle sue illusioni dichiarando di aver *tollerato* o non concesso di buon grado gli onori ecclesiastici ai funerali del Re assassinato; e negando la sua approvazione alla preghiera che ella sperava sentir recitare dalle labbra dei bambini davanti agli altari; e la chiamava una *certa preghiera* senza dir di più, come se fosse una profanazione nominar lei — nello stesso tempo che la feriva tanto nel cuore — la Regina cristiana e disgraziatissima che l'aveva scritta singhiozzando. Ma di questo ci doliamo per lei sola; non per gli innumerevoli illusi, ai quali le onorano tollerate avevan fatto rinascere l'antica e insensata illusione d'un ravvicinamento e forse d'una alleanza, che non sarebbe se non il preludio della abdicazione dell'Italia.

Edmondo De Amicis.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

Le prelibizione di tutti i totalizzatori.

I nostri lettori avranno certamente notato il grande, inquietante e indecoroso sviluppo dei totalizzatori; molti dei nostri assidui uffizi, ci scrissero vive proteste e lagnanze su tale proposito, invocando dalla stampa e dall'Autorità provvedimenti.

Noi, facendoci eco di tutte queste proteste, di tutti gli avvenuti scandali, e, diciamolo pure, di tanto rovino, abbiamo intrapreso una viva campagna contro quei totalizzatori pei quali per la loro esistenza si crearono i polo *bicicletta*, i tiri..... al bianco, ecc., affinchè l'Autorità superiore vi ponesse riparo.

Questa campagna ebbe finalmente un felice esito. La Autorità, impressionata, provvide un encomiabile provvedimento. Il nostro questore, messosi d'accordo colle altre Autorità superiori, ha ordinato, a partire da ieri, la cessazione del funzionamento di tutti i totalizzatori, cioè del tiro al bianco, *polo-bicicletta*, giuoco del pallone ed *anello*.

Figurasi lo strepito degli interessati! Già cercano di adoprarsi per far revocare tale ordine, che toglie così ad essi un lauto, se non decoroso, guadagno.

Ma noi vogliamo sperare che il lodevole provvedimento preso dal comm. Da Donata, provvedimento che, fra parentesi, è ampiamente motivato da ragioni di moralità pubblica, sarà rigorosamente mantenuto.

Ci si informa intanto che la Direzione dello Sferisterio ha deciso di chiudere i giuochi, ed altrettanto avverrà certo dei polo e dei *tiri* a base di totalizzatore.

La salma dell'ambasciatore De Renzis transitò ieri per Torino e proseguì per Capua col diretto delle 15. Occupava uno speciale compartimento d'un vagone della *Paris-Lyon-Méditerranée*, ed era accompagnata dalla famiglia del defunto nostro diplomatico.

Arrivo e partenza. — L'on. Pantaleoni arrivò da Ginevra e proseguì per la Liscia di Bologna.

Il giorno dei morti a Superga. — Domani mattina nella Basilica di Superga avrà luogo l'annuale funzione di suffragio per l'anima dei Reali Principi defunti.

Alla funzione assisteranno S. M. la Regina vedova ed i Principi e Principesse che si trovano a Torino.

Per andare al Cimitero. — A datare da oggi, 1.o novembre, la Società Anonima Elettricità Alta Italia istituirà un servizio tranviario provvisorio, collegante direttamente la piazza Castello col Cimitero. Tale servizio verrà soppresso mediante preavviso.

Avviso ai contribuenti. — Il sindaco di Torino rende noto che sono stati depositati nell'Ufficio comunale, e vi rimarranno per otto giorni consecutivi a partire dal 1.o novembre, i ruoli dell'imposta di ricchezza mobile.

Chiunque vi abbia interesse potrà esaminare tali ruoli dalle ore 10 alle 16 di ciascun giorno. Ciascun contribuente è legalmente costituito debitore dell'imposta per cui è inscritto, con l'obbligo di pagarla alle scadenze solite e stabilite dalla legge.

L'Unione Militare ai soldati e ufficiali in Cina. — L'Unione Militare non soltanto ha aderito alla proposta della Fratellanza militare e Vittorio Emanuele e di Firenze, di mandare ai nostri soldati in Cina, in occasione dei Natale e Capodanno, 2500 bottiglie di vino stravecchio, ma alla parte che di tale invio ha voluto aggiungere quindici casse di champagna italiano per gli ufficiali, onde possano nelle riunioni di Natale e del primo di dell'anno fare un brindisi alla patria lontana e mandare un viva italiano.

La grave caduta di un muratore. — Alle ore 16,15 di ieri certo Mettorino Evasio, d'anni 39, muratore, al servizio dell'impresario Trabia, mentre, nel cortile della casa N. 6 di via Tarino, stava sopra una scala a pioli intento a collocare un filo di ferro, mise un piede in fallo e cadde a terra dall'altezza di circa quattro metri, riportando la frattura d'ambedue gli avambracci ed una ferita lacero-contusa al mento. Venne prontamente soccorso dal suo principale, dal signor Goria, fabbricante di valigie, e da certo Zanone Giuseppe, e da essi accompagnato al vicino Policlinico Istituto in corso San Maurizio, N. 41, dove il dottor Calvi gli prestò le più urgenti cure. Una guardia civica quindi, con vettura pubblica, lo condusse al Rio Giovanni, dove venne ricoverato e giudicato guaribile in una cinquantina di giorni.

Un ciclista travolto dalla tramvia. — Ieri, verso le ore 16,50, un tal R. C., d'anni 23, mentre transitava in via Carlo Alberto in bicicletta, sull'angolo di via Cavour fu investito e travolto sotto il carrozzone elettrico N. 22 della Società Alta Italia.

Il povero giovane riportò una ferita lacero-contusa alla fronte e la frattura in due punti del braccio sinistro. Da alcuni presenti venne tolto da sotto il veicolo, e da un agente di P. S., sopraggiunto, con vettura pubblica accompagnato all'Ospedale San Giovanni. I medici lo dichiararono guaribile in una quarantina di giorni, salvo complicazioni.

Il conducente non sofferse danni.

Prima poco alle 4 di stamane ora una tramvia della S. A. T., linea Martinetto, in via Garibaldi, presso piazza Statuto, investì un carretto a mano trasportato da un garzone macellaio. Il carretto ebbe una ruota sfasciata e la tramvia soffrì leggeri danni alla vernice.

Ignoti ladri, mediante rottura del lucchetto di sicurezza, aprirono una vetrina esterna del negozio di calzoleria del signor Maurizio Giacosa, in via Bellezia, N. 7, e vi rubarono vari paia di scarpe.

Il lavoro delle guardie di P. S. — Nel mese di ottobre vennero dichiarate 53 contravvenzioni ad abbeveratoi schiamazzanti e 122 a pellegrini e saltimbanchi. Vennero inoltre arrestate 45 individui per disordini, 57 per misure di pubblica sicurezza, e dichiarate 6 contravvenzioni per disobbedienza al mandato e 9 per questura.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dalla signora Brecchero Lucia una scatola con sigarette; un paceo pulizia e solini.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica municipale darà concerto oggi, 1.o novembre, a domenica, 4, nell'Esposizione dei crisantemi, alle ore 14.

STATO CIVILE. — Torino, 31 ottobre 1900.

NASCITE: 11, cioè maschi 8, femmine 3.

MATRIMONI: Carlino Vincenzo con Cocolotto Maria — Comaglia Eugenio con Ricardi Carolina — Delmeri Baldassare con Merlo Elisa.

MORTI: Bertaldo Giuseppe, d'anni 46, di Trana, sarta, via Venti Settembre, 48.

Carpinello Rosa n. Moio, id. 65, di Albugnano, sarta, via Cotteleugo, 23.

Cortese Paolina n. Migliore, id. 58, di Torino, casalinga, via Muncalieri, 27.

Lattanzi Matilde, id. 52, di Genova, casalinga, via Principe Tommaso, 45.

Cassini Luigia (ved.) Fogazzaro, id. 73, di Venezia, casalinga, via Garibaldi, 13.

Sea Edoardo, id. 59, di Torino, ortolano, strada Antica della Venaria, 124.

Valperga Maddalena (ved.) n. Steimondi, id. 64, di Rivoli, ortolana, stradale di Lanzo, 179.

Donalisio Giovanni, id. 57, di Torino, locatore, stradale di Francia, 95.

Bruscelli Girolamo, id. 72, di Torino scolaro.

Fiorone Pietro, id. 47, di Castiglione Torinese, pian.

Rosetta Martino, id. 66, di Torino, cocchiere.

Capolinaco Emma (ved.) n. Petibon, id. 30, di Parma, casalinga.

Mosca A. (ved.) n. Gandolfo, id. 80, di Torino, cas.

Raimondo Giuseppe, id. 36, di Torino, agente ferr.

Verando Antonio, id. 13, di Ventimiglia, muratore.

Reinaud Maria n. Ferrero, id. 40, di Pavasia, cas.

Gervasio Fedele, id. 34, di Torino, ambulante.

Cantone Domenica, id. 64, di Vernuole, casalinga.

Sanguinetti Felice, id. 44, di Castellette, negoziante.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 11, negli ospedali 11, non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

Catanzaro. — Comm. Vincenzo Rotto, colonnello dei reali carabinieri a riposo.

Bologna (Milano). — Comm. Emilio Rossetti, ingegnere-capo del genio civile a riposo.

Milano. — Cav. Cesare Borroni, prefetto a riposo.

Roma. — Comm. Luigi Bisconi, d'anni 71, di Verona, sostituto avvocato generale militare a riposo. — Donna Giulia Bonaparte marchesa Del Gallo-Roccagiovine.

COSE LIETE.

Nozze. — A Modena il cav. Lazzaro Levi, gerente della ditta Nebbia e C. di Torino, colla signorina Emma Guastalla.

A Roma l'ing. Enrico Paulesini, professore a quella R. Scuola degli ingegneri, con la signorina Gina Nesari, figlia del già cassiere generale della Banca d'Italia, comm. Andrea.

A proposito del nuovo appartamento dei Sovrani.

Il cav. Michele Dellera, fabbricante da mobili della Real Casa, delle nostre città, ci prega di correggere la notizia nel senso che egli stesso, il cav. Dellera, e non il Lauro, eseguì i mobili del *boudoir* della Regina e del salone — stile Luigi XIV — del Re.

Il Re ai danneggiati di Luino.

Abbiamo da Como, 31 ottobre:

Il Re, informato dall'on. Angelo Lucchini delle misere condizioni nelle quali non poche famiglie di Luino colpite dai nubifragi versavano, ha fatto pervenire al prefetto di Como lire 2000 in loro favore.

Un vaporino che cola a fondo per scoppio di dinamite.

Abbiamo da Cagliari, 30 ottobre:

Tre sconosciuti si recavano nelle acque di San Bartolomeo collo scopo di fare abbondante pesca.

Saliti sopra una barca, gettarono in mare alcune cartucce di dinamite, ma una di queste (si forse anche più d'una) andò a cadere sulla coperta di un vaporino che si trovava colà ancorato a trecentocinquanta distanza.

Avvenne lo scoppio, e il vaporino alla violenza di questo traballò, e poco dopo fu visto colare a fondo.

Non si può ancora precisare l'entità del danno, giacchè il vaporino non venne ancora ritratto, adoperandosi per questo l'autorizzazione dell'Autorità giudiziaria, che si è già recata sul posto.

Intanto si poterono identificare i tre sconosciuti per certi Amori Giuseppe, Cambatzu Enrico e Ornano Marcello, che vengono attivamente ricercati dalla Polizia.

Nuti minano un colpello, mancando colpi all'imperatore, e ferendo tre individui abbastanza gravemente. Accorsa la guardia Bernardi, questa, non riuscendo a sedare la rissa, sguainò la sciabola, e con un colpo diretto al petto, uccise il Nuti.

Le Autorità si sono recate sopra luogo ed hanno dichiarato in arresto la guardia Bernardi.

ULTIME NOTIZIE

Casale si dimette da deputato e da consigliere provinciale.

Ci telegrafano da Napoli, 1, ore 9,40:

Casale inviò alla Presidenza della Camera e del Consiglio provinciale lettere rassegnanti le dimissioni da deputato e da consigliere provinciale.

Il *Corriere di Napoli*, commentando la sentenza, dice che la caduta di Casale dovrebbe insegnare qualcosa; dovrebbe risvegliare la coscienza del dovere e dell'interesse cittadino, la quale basta per giudicare un uomo pubblico, anche se la prova della sua disonestà non è giuridicamente accertabile.

Il *Pungolo Parlamentare* pubblica un articolo in cui, rallegrandosi della sentenza di ieri, nota di aver combattuto da anni Casale, ed esser rimasto solo; si augura che la fine di Casale sia bonifica per la vita pubblica napoletana. Constata il merito dei socialisti, ma si dice lieto che il coraggio dei magistrati abbia tolto loro una parte della vittoria.

Un deputato che prende una mediazione di 50,000 lire per un prestito del Comune di Napoli.

Sotto questo titolo l'*Alba* di Milano pubblica questa grave notizia:

« Il processo di Napoli, nel suo quotidiano svolgimento, ci dà una ripugnante visione della corruttela e del loro affarismo nelle sono inquinate le pubbliche Amministrazioni della bella e sventurata città. E' tutto un ammasso di putredine che si agita sotto lo sguardo del pubblico italiano e ne provoca il disgusto e lo sdegno.

« Tra gli episodi che vennero in luce nello svolgersi di questo tessuto di brutture, ve n'ha uno che merita d'esser meglio lumeggiato.

« Il Comm. Carmosio, già prefetto di Napoli, ricorda che quel Municipio aveva contratto a Milano un prestito ad altissimo tasso d'interesse. Egli non permise però che l'opera avesse corso e fece conchiudere invece il Comune un altro prestito ad un tasso di molto inferiore.

« Ora si domanda: come va che il tasso richiesto per il primo prestito era così elevato?

« La risposta è semplicissima. Il negoziatore dell'affare per conto del Comune (qui il nome di un deputato meridionale) si era riservata una provvigione di 50,000 lire per il caso che il prestito venisse effettivamente conchiuso.

« E col maggiore interesse si avrebbero naturalmente aumentate le 50,000 lire di capitale e pagato l'interesse di questo. »

L'accusa che l'*Alba* fa ad un deputato al Parlamento è gravissima; nessuno può rimanere sotto il peso di un'affermazione che leda gravemente l'onore della persona e la dignità di un rappresentante della nazione.

Perciò noi ci auguriamo, come accadrà certamente, che l'onorevole in questione dia immediatamente querela al giornale milanese, accordando ampia prova dei fatti. Il processo farà luce anche su questo episodio, e dirà se vi è un giornalista diffamatore o un giornalista coraggioso, un deputato calunniato atrocemente, o un affarista di più.

Le truppe internazionali tornano a Pechino e Tientsin.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 1:

Il *Wolf Bureau* ha da Pechino, in data 30 ottobre, che le truppe internazionali che occuparono Paoting-Fu ritornano a Pechino e Tientsin, tranne le seguenti tedesche: seconda Brigata di fanteria, una squadrone di cavalleria e parte del reggimento di artiglieria. Inoltre truppe inglesi e la seconda compagnia del secondo reggimento di fanteria tedesca occuparono Yunghing-Fu, località ad ottanta chilometri ad ovest di Seianhai-Kuan.

I ministri esteri a Pechino in disaccordo.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 1:

I giornali hanno da Pechino che i ministri esteri, riunitisi il 28 ottobre, si trovarono in dissaccordo circa la questione dell'armistizio durante i negoziati di pace.

Per la successione di Salisbury.

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 8,20:

La candidatura a ministro degli esteri del marchese Lansdowne, che si mostrò poco capace quale ministro della guerra, solleva molte obiezioni da parte dei giornali e specialmente di quelli che speravano di vedere Chamberlain succedere a Salisbury. Si crede generalmente che questi non lo desideri e abbia atteso il momento in cui il ministro dello colonie viaggia per trovarsi un altro successore.

***

Londra, 1 *(Stefani)*. — I giornali approvano la notizia che Salisbury rinunci alla direzione degli affari esteri; osteggiano però la nomina di Lansdowne.

Una convenzione fra il Belgio e la Francia.

Ci telegrafano da Bruxelles, 1, ore 8,10:

Si annuncia che la convenzione che sarebbe stata conclusa tra la Francia e il Belgio durante il soggiorno di re Leopoldo a Parigi, si riferirebbe soprattutto alla ferrovia tra Pechino e Hankeu. Il Belgio sarebbe autorizzato a mantenere un presidio di cinquecento uomini affine di proteggere la ferrovia e le concessioni belghe nella provincia di Hupei.

Una milionaria sotto tutela.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 8,25:

Su domanda della famiglia Gould, il Tribunale ha nominato Giorgio Gould consigliere giudiziario di sua sorella, la contessa Boni de Castellane nata Gould, la quale possiede un reddito annuo inesauribile di tre milioni di franchi, provenientle da un capitale puro inalienabile. Nuadimeno, dopo cinque anni di matrimonio, si trova già nel patrimonio inalienabile un disavanzo di ventidue milioni, di cui nove milioni vennero spesi per l'acquisto di oggetti artistici, un milione per l'erezione della cappella votiva per l'incendio del Bazar de la Charité, ecc. La contessa non si è opposta alla nomina.

La fine dello sciopero di Lens.

Lens, 1 *(Stefani)*. — Essendo intervenuto un accordo, lo sciopero dei minatori del bacino carbonifero è terminato.

Il terremoto del Venezuela.

Caracas, 1 *(Stefani)*. — Continuano le scosse di terremoto.

Nel recente terremoto rimasero illesi tutti i componenti la Legazione italiana.

Il nuovo ministro della marina in Ispagna.

Madrid, 1 *(Stefani)*. — L'ammiraglio Ramos Izquierdo fu nominato ministro della marina.

Il disastro in una cava di fosfati.

Tunisi, 1 *(Stefani)*. — In seguito alla frana in una cava di fosfati furono estratti trentaquattro feriti ed un morto. Rimangono sepolti tutt'ora ventitre operai.

Il Duca degli Abruzzi non va al Polo con Nansen.

Ci scrivono da Christiania, 29:

Qualche giornale italiano ha affermato qualche tempo fa che il Duca degli Abruzzi sta preparando una nuova spedizione polare con Nansen; questa spedizione partirebbe al prossimo estate. Altri ha recentemente affermato che il Duca degli Abruzzi ha offerto al capitano Stocchen, padre del marinaio scomparso fra i ghiacci polari assieme al tenente Quarini e alla guida Olier, di organizzare una spedizione capitanata dallo stesso Stocchen, per ritrovare le traccie della spedizione perduta.

Da informazioni direttissime posso assicurarvi che non ha fondamento alcuno la notizia che il Duca degli Abruzzi prepari una nuova spedizione polare con Nansen.

In tutto il tempo che il Duca degli Abruzzi rimase a Christiania, e nei frequenti colloqui con Nansen, non si è mai parlato, nemmeno vagamente, di un simile progetto. Anzi risulta che il Duca degli Abruzzi manifestò al Nansen l'idea opposta, cioè di non volere ritentare la prova, tanto più che la sua spedizione ha avuto un esito felice. Il Duca degli Abruzzi ha però fatto capire al Nansen che non intende con questo vivere vita tranquilla in Italia. Nell'animo di un grande esploratore maturano già altri piani di viaggi e se rimentano altri ideali. Però, senza commettere indiscrezioni, posso assicurarvi che fra questi nuovi progetti non vi è quello della ricerca del Polo Nord; per ora mi appago dirvi che i progetti futuri hanno uno scopo scientifico, più ancora di quanto l'ebbero finora le due fortunate imprese del vostro simpatico Principe.

Quanto alla seconda notizia sta nel fatto che il Duca non lascierà nulla d'intentato per ritrovare, se non altro, gli ultimi resti dei suoi infelici compagni di viaggio. E' vero che una spedizione partirà nella prossima primavera alla ricerca dei tre cadaveri, perchè ogni altra speranza è vana; ma non è esatto che questa spedizione sia già formata, e che a dirigerla sia stato scelto il padre del marinaio norvegese perduto. Nulla è ancora deciso; il Duca degli Abruzzi ritornerà qui nella prossima primavera e deciderà quanto occorre fare. Le altre notizie sono premature.

Particolari sulla sollevazione carlista.

I fatti di Badalona.

Ci scrivono da Barcellona, 29:

A conferma delle brevi notizie telegrafiche sui fatti di domenica a Badalona, eccovi alcuni particolari.

Erano circa le 5,30, quando la pacifica popolazione di quella simpatica cittadina incominciò ad udire dei colpi di fucile a nord, verso il piccolo paese di Sant'Adriano del Besòs, e appunto sulla strada dove è situato il quartiere delle guardie civile.

Corse immediatamente voce che un gruppo di carlisti, grosso d'un centinaio di uomini, era sceso dalla montagna di Sant'Adrian ed aveva preso d'assalto il suddetto quartiere; infatti non tardarono ad apparire dieci o quindici uomini con calzoni e blusa azzurro oscuro, un berretto (*boina*) e una cravatta rossa, armati di fucili Remington, i quali, correndo, si diressero verso il Municipio, e, giunti vicino alla porta, incominciarono l'assalto a colpi di fucile, ai quali risposero le guardie municipali e gli *alguaciles*.

La lotta durò un'ora e mezzo circa; poi, ammontato il numero dei combattenti contro i carlisti, questi dovettero piegare verso la strada maestra, e infine inoltrarsi nell'altra volta fra le scabrosità del monte di Sant'Adrian.

Il capo del manipolo cadde morto davanti alla porta del quartiere, altri sei caddero feriti, chi più o meno gravemente.

Le notizie precise giunsero a Barcellona alle prime ore del mattino; alle 10 partirono per Badalona trenta guardie civili a cavallo, una squadrone di cavalleria e più tardi un duecento uomini di fanteria del reggimento *Navarra*.

Questo mattina mi recai a Badalona, ove raccolsi qualche altra informazione.

Il capo del manipolo morto è un tal Josè Torrente, di 26 anni, figlio di un colono di casa Tapias, conosciuto come un fanatico seguace di Don Carlos. Nel taschino del panciotto gli trovarono un centinaio di *pesetas* ed un biglietto senza firma, così concepito: « Ho ricevuto dall'alcade di Badalona *pesetas*..... che gli saranno restituite quando Don Carlos occuperà il soglio dei suoi antenati. »

Gli altri feriti parte vennero trasportati all'ospedale; altri, i meno gravi, alle carceri.

Vennero eseguiti moltissimi arresti, si dice una sessantina nella sola Badalona, fra questi un certo Alegria e certo Bolivar, ex-generale in capo della forza di Catalogna nella passata guerra carlista. Al primo venarto sequestrate cinquemila *pesetas*.

Anche in Barcellona gli arresti sono moltissimi, fra i principali si parla di quello di un professore di francese, presidente del Circolo carlista, e di un redattore del *Correo Catalan*. Vennero fatte anche non poche perquisizioni, e sembra che qualche cosa di compromettente pel partito si sia trovato in un ospedale e in una casa della Calle Sant'Antonio.

L'impressione generale però è quella che si tratti d'un giuoco di Borsa; altri malignamente dicono che questa sollevazione carlista in Catalogna viene a proposito al Governo per mantenerli lo stato d'assedio che si dovrà togliere alla fine del corrente mese. In ogni modo però sembra che altri gruppi di reazionari siano apparsi a Menorca, a Manresa e ad Ignalada, e si vociferava che avessero tagliato la strada ferrata della linea di Francia.

Informerò.

***

Ci telegrafano da Madrid, 1, ore 0,5:

Giunge notizia da Barcellona che sono stati scoperti nelle vicinanze due grandi depositi di fucili, sciabole e munizioni.

La Polizia continua nelle sue perquisizioni, e si parla di numerosi arresti.

Il duca di Solferino, che si trovava a Barcellona, è tutto ad un tratto scomparso.

Si ha da Borga che centinaia di operai abbandonano le fabbriche e lasciano la città, senza che si sappia dove sono diretti.

E confermato che la rivolta deverà scoppiare a Barcellona tra qualche giorno.

***

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 9,5:

Dispacci al *Daily Mail* dicono che l'insurrezione carlista è più grave di quanto si diceva. I ribelli portano delle vere uniformi e sono ben armati, specialmente di fucili Remington.

Leggete in quarta pagina

L'AVVELENATRICE

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 31 ottobre.

Temperatura estrema ai bordi in gradi centesimali: Minima + 7,8 Massima + 18,0.

Stato atmosferico — Ore 9: q. sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta millimetri 0.

(Castello Medioevale - In riva al Po)

Temperatura massima del giorno 30: + 13,6

Temperatura minima della notte dal 30 al 31: + 6,0

(Piazza Castello - Nella strada al Vent del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 31: + 16,7

Temperatura minima della notte dal 30 al 31: + 6,0

1 novembre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 8; tramonta alle ore 17, minuti 16.

La perturbazione atmosferica avvenuta il 28 u. s., verso le ore 23 e minuti 30 degli strumenti dell'Osservatorio, ci attribuita a terremoto lontano, risulta, per informazioni ricevute, segnalato anche in altri Osservatori, e corrispondente al terremoto distruttore verificatosi a Caracas appunto nel mattino del 29. Giova far notare che lo strumento registratore di questo Osservatorio indicava appunto il passaggio di onde sismiche aventi la direzione W. E.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 1° novembre.

Prezzi compenso fine ottobre.

Titoli garantiti dallo Stato.

Rendita Perp. Sarde 5 %%		Obbl. Roma 4 %%	426 —
Id. prov. B. Prest. 1866	3057	— Cert. Ex fond. S. di	
Id. prov. A. Prest. 1862		Napoli 5 %% oro	421 —

Titoli dello Stato.

Rendita 5 %% lordo	99 75	Rendita 4 1/2 %% n.	102 —
Rendita 5 %% netto	99 45	Rendita 3 %% lordo	61 90

Debiti rimborsabili.

Obbl. Ferr. 3 %% Meridionali	302 —	Id. Ferrov. Torino-Savona	358 —
Id. Ant. e Nic.	508 —	Id. Vittorio-Acqui 3 %%	358 —
Id. Ferr. Sicil. 3 %%	311 —	Id. Off. Savigliano	508 —
Id. Strade Ferrate 3 %%	311 —	Id. R. S. Teodosio	18 —
Id. Tirrena 3 %%	405 —	Id. Cert. Cavour 6 %%	570 —
Id. Ferr. Vittorio Em. 3 %%	285 —	Id. Cert. Sovrane 6 %%	570 —
Id. » Novara 5 %%	512 —	Id. Meridionali	168 —
Id. » Cuneo 3 %%	305 —	Id. Ferr. Mediterranee	168 —
Id. » » 5 %%	505 —	Id. Ferr. Centrali Italiane	168 —
		Azioni Ferr. Meridionali	168 —
		Obbligazioni 3 %%	305 —
		Id. Ferr. Mediterranee	305 —
		Obbligazioni 3 %%	305 —
		Id. Ferr. Sarde	305 —
		Obbligazioni 3 %%	305 —
		Id. Ferr. Centrali Italiane	305 —
		Obbligazioni 3 %%	305 —
		Id. Ferr. Sicule	305 —
		Obbligazioni 3 %%	305 —
		Id. Ferr. Calabro-Sicule	305 —
		Obbligazioni 3 %%	305 —
		Id. Ferr. Complementari	305 —
		Obbligazioni 3 %%	305 —
		Id. Ferr. Torino-Ceres	305 —
		Obbligazioni 3 %%	305 —
		Id. Ferr. Torino-Rivarolo	305 —
		Obbligazioni 3 %%	305 —
		Id. Ferr. Torino-Pinerolo	305 —
		Obbligazioni 3 %%	305 —
		Id. Ferr. Torino-Chivasso	305 —
		Obbligazioni 3 %%	305 —
		Id. Ferr. Torino-Ivrea	305 —
		Obbligazioni 3 %%	305 —
		Id. Ferr. Torino-Susa	305 —
		Obbligazioni 3 %%	305 —
		Id. Ferr. Torino-Lanzo	305 —
		Obbligazioni 3 %%	305 —
		Id. Ferr. Torino-Cuneo	305 —
		Obbligazioni 3 %%	305 —
		Id. Ferr. Torino-Alessandria	305 —
		Obbligazioni 3 %%	305 —
		Id. Ferr. Torino-Genova	305 —
		Obbligazioni 3 %%	305 —
		Id. Ferr. Torino-Milano	305 —
		Obbligazioni 3 %%	305 —
		Id. Ferr. Torino-Venezia	305 —
		Obbligazioni 3 %%	305 —
		Id. Ferr. Torino-Trieste	305 —
		Obbligazioni 3 %%	305 —
		Id. Ferr. Torino-Vienna	305 —
		Obbligazioni 3 %%	305 —
		Id. Ferr. Torino-Parigi	305 —
		Obbligazioni 3 %%	305 —
		Id. Ferr. Torino-Londra	305 —
		Obbligazioni 3 %%	305 —
		Id. Ferr. Torino-Berlino	305 —
		Obbligazioni 3 %%	305 —
		Id. Ferr. Torino-Pietroburgo	305 —
		Obbligazioni 3 %%	305 —
		Id. Ferr. Torino-Costantinopoli	305 —
		Obbligazioni 3 %%	305 —
		Id. Ferr. Torino-Alessandria d'Egitto	305 —
		Obbligazioni 3 %%	305 —
		Id. Ferr. Torino-Tripoli	305 —
		Obbligazioni 3 %%	305 —
		Id. Ferr. Torino-Tunisi	305 —
		Obbligazioni 3 %%	305 —
		Id. Ferr. Torino-Algeri	305 —
		Obbligazioni 3 %%	305 —
		Id. Ferr. Torino-Marsiglia	305 —
		Obbligazioni 3 %%	305 —
		Id. Ferr. Torino-Lione	305 —
		Obbligazioni 3 %%	305 —
		Id. Ferr. Torino-Ginevra	305 —
		Obbligazioni 3 %%	305 —
		Id. Ferr. Torino-Basilea	305 —
		Obbligazioni 3 %%	305 —
		Id. Ferr. Torino-Zurigo	305 —
		Obbligazioni 3 %%	305 —
		Id. Ferr. Torino-Berna	305 —
		Obbligazioni 3 %%	305 —
		Id. Ferr. Torino-Losanna	305 —
		Obbligazioni 3 %%	305 —
		Id. Ferr. Torino-Friburgo	305 —
		Obbligazioni 3 %%	305 —
		Id. Ferr. Torino-Neuchâtel	305 —
		Obbligazioni 3 %%	305 —
		Id. Ferr. Torino-Soletta	305 —
		Obbligazioni 3 %%	305 —
		Id. Ferr. Torino-Coira	305 —
		Obbligazioni 3 %%	305 —
		Id. Ferr. Torino-Appenzello	305 —
		Obbligazioni 3 %%	305 —
		Id. Ferr. Torino-Sciaffusa	305 —
		Obbligazioni 3 %%	305 —
		Id. Ferr. Torino-Turgovia	305 —
		Obbligazioni 3 %%	305 —
		Id. Ferr. Torino-Argovia	305 —
		Obbligazioni 3 %%	305 —
		Id. Ferr. Torino-Lucerna	305 —
		Obbligazioni 3 %%	305 —
		Id. Ferr. Torino-Unterwalden	305 —
		Obbligazioni 3 %%	305 —
		Id. Ferr. Torino-Uri	305 —
		Obbligazioni 3 %%	305 —
		Id. Ferr. Torino-Svitto	305 —
		Obbligazioni 3 %%	305 —
		Id. Ferr. Torino-Glarona	305 —
		Obbligazioni 3 %%	305 —
		Id. Ferr. Torino-Zugo	305 —
		Obbligazioni 3 %%	305 —
		Id. Ferr. Torino-Friburgo	305 —
		Obbligazioni 3 %%	305 —
		Id. Ferr. Torino-Soletta	305 —
		Obbligazioni 3 %%	305 —
		Id. Ferr. Torino-Coira	305 —
		Obbligazioni 3 %%	305 —
		Id. Ferr. Torino-Appenzello	305 —
		Obbligazioni 3 %%	305 —
		Id. Ferr. Torino-Sciaffusa	305 —
		Obbligazioni 3 %%	305 —
		Id. Ferr. Torino-Turgovia	305 —
		Obbligazioni 3 %%	305 —
		Id. Ferr. Torino-Argovia	305 —
		Obbligazioni 3 %%	305 —
		Id. Ferr. Torino-Lucerna	305 —
		Obbligazioni 3 %%	305 —
		Id. Ferr. Torino-Unterwalden	305 —
		Obbligazioni 3 %%	305 —
		Id. Ferr. Torino-Uri	305 —
		Obbligazioni 3 %%	305 —
		Id. Ferr. Torino-Svitto	305 —
		Obbligazioni 3 %%	305 —
		Id. Ferr. Torino-Glarona	305 —
		Obbligazioni 3 %%	305 —

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(48)

L'AVVELENATRICE

ROMANZO

di A. BIEVEN e A. BIROST

Per fortuna, Nicoletta rimaneva a Francesco! Nicoletta, crescendo, diveniva una ragazzina buona, bella, gentile, e teneramente riconoscente a Francesco dell'affezione che egli le dimostrava. Furbetta e di carattere gaio, ella si rideva bene un poco della perpetua malinconia del suo buon amico Francesco; in verità parevano che i loro due caratteri fossero poco fatti per andar d'accordo; lei giocondamente turbolenta; lui calmo e grave, sempre.

— Più tardi, — pensava Francesco, — quando imparerà a conoscere la vita, non riderà più tanto e sarà meno pazzerella. Lasciamola ora, in quella gioia che le ono, senza poter, pur troppo, dividerla!

Infatti, come avrebbe potuto essere gaio, il povero giovane, quando pensava a quel disgraziato di cui non osava pronunciare il nome, per paura d'attirar sul suo capo la maledizione che vedeva sempre pronta a slanciarsi dalle labbra dell'avo, a Nicola, il fratello indegno e pur sempre amato, a colui che egli aveva giurato di salvare, o che finiva di perdersi...., all'istante!....

III.

L'esiliato.

Nei primi giorni dell'anno 1605, Francesco ritornava dal lavoro un po' prima del cader della notte; arricciandosi a casa, vide sua madre nella soglia con un giovane e bel signore che parlava con lei, famigliarmente.

— E' lei, monsignore! — esclamò Francesco riconoscendo il conte di Guiche.

Guiche lasciò Mathurine, venne a Francesco e, con quella amabile semplicità che egli sapeva unire alla sua maniera di gran signore, abbracciò il giovane contadino. Poi, entrato in casa con Francesco e Mathurine, disse al suo fratello di latte:

— Francesco, debbo parlarti da solo.

Mathurine, colla punta delle sue grosse dita di lavoratrice mandò un bacio al conte.

— Ah! il cattivo, — disse, sorridendo, — il cattivo, che ha dei segreti per la sua buona vecchia nutrice! Ma io torto di lagnarmi. E' ogni cosa una volta, quando il signor conte e Francesco, mio figlio, si rinchiudevano assieme per raccontarsi i loro segreti di bambini. Raccontatevi dunque i vostri segreti d'uomini, e a vostro bell'agio; io vado a preparar la cena.

Guiche la guardò allontanarsi, sorridendo anche lui, e quando fu solo con Francesco, domandò:

— Tuo fratello Giacomo?

— E' in giardino a tagliar alberi di frutta.

— E Catichou, sua moglie?

— Lo aiuta.

— E tuo nonno?

Francesco aprì la porta della camera attigua e mostrò il vecchio addormentato su un seggiolone.

— Bene! — disse Guiche — possiamo dunque discorrere.

— Ha delle cose molto gravi da dirmi, monsignore?

— Molto gravi in verità.

— Gravi e non belle, se ne giudico dalla ruga della sua fronte.

Guiche scosse il capo e riprese:

— Ah! mio buon Francesco, tu vedi in me il più disgraziato degli uomini.

— Ha perso una gran somma al gioco?

— Ah! m'importerebbe assai!..... Sono ricco.....

— Storia di donne, allora?

— Sì e no.

— Non comprendo.

— Ma sì, del resto..... E' una storia di donna che fa la mia disgrazia.

— La sua amante l'ha tradito?

— Quella disgrazia potrebbe capitarmi nel tempo in cui avevo amanti capaci di tradirmi.....

— E adesso non ha più amanti?..... Mi permetta, monsignore, di non crederlo.

— Le donne che amo, — disse Guiche in tono grave, — per la quale darei la mia vita, non è di quelle che tradiscono.

Francesco, non volendo comprendere, fece vista di non aver inteso.

— La contessa di Guiche — domandò — pretenderebbe di essere da lei amata?

— No; sa che è impossibile; d'altronde, glie lo direi se fosse necessario.

— Ma allora che c'è?

— C'è, mio caro Francesco, che sono esiliato.

— Di nuovo?

— Pur troppo!

— Bah! Ritornerà presto, questa volta come le altre. Avrà appena tempo di correre a combattere, non importa dove, ed a coprirsi di novella gloria.

— Non scherzare, Francesco; questa volta la causa del mio esilio è grave.

— Non era grave, tre anni fa, quella d'aver oltraggiato Monsieur, corteggiando la duchessa?

— Si può spiacere a Monsieur, non gli si può fare oltraggio — disse Guiche con aria di sovrano disprezzo. — In quanto alla duchessa, se si dovesse esiliare tutti coloro che l'amano, la Francia sarebbe presto deserta.

— Questo è vero, — approvò Francesco. — Ma tutti coloro che l'adorano non hanno l'audacia di dirglielo. Ella glie la avrà ripetuto a Monsieur al sarà di nuovo offeso.

— Non è Monsieur che ho offeso.

— E chi dò?

— Il re.

— Il conte di Guiche ha mancato di rispetto al re di Francia? Per carità, parli piano, monsignore!..... Se mio nonno si svegli, non deve udire di tali cose. Soffrirebbe troppo se sapesse che il nipote di Enrico IV ha avuto da lagnarsi del pronipote della bella Coryanda o, per conseguenza, del pronipote della stesso Enrico IV.

— Parla un po', figliuolo mio. Il mio bisavolo, marito della bella Coryanda, si chiamava Filiberto di Guiché.

— Non è ciò che pretende suo zio, il conte di Grammont. Egli dice, al contrario, a chi vuole ascoltarlo, che se il suo avo le avesse voluto, il re Enrico le avrebbe riconosciuto come suo figlio, ciò che avrebbe fatto i Grammont superiori ai Vendôme. Ella ha un bel voler che ciò non sia, ma noi siamo sicuri che così è, ed ecco perchè la famiglia del magnate Michaud l'ama tanto..... Essa ha per lei la stessa adorazione che ha per tutti i discendenti del re Enrico, siano essi legittimi o illegittimi. Ecco perchè noi l'amiamo nella nostra venerazione col re Luigi XIV e Madama Enrichetta d'Inghilterra, tutti e due suoi sipoti. Ma che ella sia o no della famiglia del re, ella è di lei suddito, monsignore..... La fedeltà al re è di sangue nella sua casa, e io non posso credere che abbia mancato a quello che deve a Sua Maestà.

— E lui, perdio, ragione, amico Francesco. La colpa di cui mi s'accusa o per cui mi si punisce lo sua Vita commessa, nonostante le apparenze. Ah! maledetto spensierato che sono! Ascolta un po' la mia avventura e vedrai che sono vittima di una vera fatalità o, piuttosto, della più scellerata macchinazione.

— Una scellerata macchinazione? Ci devo entrare allora il cavaliere di Lorraine.

— Il cavaliere è l'essere il più abbietto che io conosca, ma non c'entra per nulla in ciò che m'accade.

— Chi sono dunque i suoi nemici?

— Due esseri infernali che non valgono meglio del cavaliere.

— Ma chi?

— La contessa di Soissons.....

— Cattiva donna, per davvero.....

— E il suo grande amico, il marchese di Vardes.

— L'una delle faccie di Satana sulla terra; il cavaliere di Lorraine no è l'altra..... E che cosa le hanno fatto quei due? *(Continua).*

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa„ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Città di Rivoli

Col 1° ottobre venne aperto il *Collegio Convitto Marchesi Alessandro Manzoni di Rivoli Torinese*, il più economico dei Collegi signorili. Scuole elementari interne affidate a maestre che hanno avuto la continua sorveglianza della propria scolaresca. — **Retta mensile L. 25 e L. 30.** Programmi *gratis*. 13074

Provetto Professore

governativo, nella città Piemonte **darebbe pensione** uno o due studenti, con preparazione corsi ginnasiali o liceali, ai regolari che accelerati. Cure paterne, massima garanzia. — Scrivere al numero 12417, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Professore di

Lingua francese

Via dei Mille, 7, piano 1°. c 12[illegible]

Maestra

Francese - Pianoforte. — Via Madama Cristina, 11. c 12[illegible]

RIPRESA D'INCANTO

Martedì 6 corr., e successivi

Via R. Dalmazzo, 9, p° 2° dei mobili rimasti invendati di una grande quantità giunti dalla campagna: *camere da letto, salotto, armadii, cassettoni, guardaroba, cantoniere, specchiere antiche, libri tedeschi*, ecc.

c 13014 **Tonatis.**

Desidero trovare

camera e pensione presso piccola famiglia o signora sola. — A. Z., 10, fermo posta, c 12998

Elegante alloggio

14 camere e giardino (occorrendo scuderia). — Via Barolo, 6. c 13[illegible]

Affittasi

via Barolo, 7, **alloggio** di 10 camere e due sopraluoghi, al piano nobile;

Altro d'angolo di 10 camere, al 3° piano, scuderie e rimesse. c 13[illegible]

Cercasi impiegato

per ufficio. Stipendio 25-30 mensili e un ragazzo per commissioni. — Scrivere al N. c 13[illegible] presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORE DISTINTO

con buona cauzione, accetterebbe impiego. — Scrivere Casella 98, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12[illegible]

Volete un impiego?

Imparate la contabilità commerciale moderna i trattati chiarissimi e facilissimi diretti da *Bosch*, . . .

Partita semplice L. 5[illegible] doppia L. 10[illegible] americana L. 10.

Milano: Hoepli, Castello, Galleria - Torino: Carlo Clausen, libreria, via Po - Genova libreria Montaldo - Napoli: Detken e Rocholl. 13062 A

Macchina scrivere "Remington" cercasi in affitto. — Scriv. Achille, posta, Vercelli. c 1[illegible]

CARTOLINE

inedite importate personalmente da Berlino, Svizzera, Parigi, Londra. BOERO, 8° Teresa, 11. 12[illegible]

L'Autore del Celebre Metodo Lysle

dà lezioni d'*inglese, francese, tedesco e spagnuolo*.

Il prof. Lysle sarà grato a quanti visiteranno la sua scuola (via Rogino, 4), poichè vedendo i risultati dai suoi allievi ottenuti dopo 6 settimane, si persuaderanno della possibilità d'imparare una lingua in 3 mesi. c 12[illegible]

Capo montatore

abile per impianti elettrici, luce, forza, telef., telegr., cerca impiego — Scriv. al N. c 12[illegible] *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola minimum L. 1

Adolfo. Tu comprendi miei sentimenti che non posso esprimere. Mille..... c 13038

Pupilla. Grazie tuo ricordo mi ricolma gioia, speranza, ridonami vita. c 13005

9 Agosto. Posta scoprì crittografia: ebbi perciò giornale ritardo. E' più sicuro tagliare appendice, spedendola in busta chiusa, affrancata come lettera. Grazie tue buone, cortesi, affettuose parole. Anch'io ti amo tanto! Fine ventura settimana verrò costà, beerai tuoi dolci sguardi, dirai amore mondo vicino a te. Ne sei tu lieta? Amami quanto ti ama il tuo amico lontano. B..... infinito! c 13061

19-48. A te coll'anima e col pensiero sempre. c 13000

OLIO d'OLIVA

AGNESI & GIACCONE

ONEGLIA

Riviera Ligure (a due ore da Nizza)

Tipi nostrani, limpidissimi, di lunga conservazione,

garantiti chimicamente genuini.

Damigiana di 15 a 25 kg. **franco di porto** alla Stazione Ferroviaria del compratore (Alta e Media Italia)

AA **Extrafino L. 2 10** | ogni kg. d'**Olio**
A **Finissimo » 1 90** | Damig. *gratis*
AB **Pagliarino » 1 70** |

Pagamento contro assegno alla Ferrovia.

Partite di 10 kg. **ribasso di 20 centesimi per kg.**
Per grossi fusti e contratti annuali, prezzi a convenirsi.
Per damigianette di soli 10 kg., supplemento di L. 1.

Elegante latta contenente **5 kg. speciali d'olio** per pacco postale **franco nel Regno** ai seguenti prezzi:
AA L. 10 50 — A L. 9 25 — AB L. 9 (tutto compreso)

A richiesta si spediscono **assaggi gratis.**

Indirizzo: AGNESI e GIACCONE - ONEGLIA - Riviera Ligure.

Alle FILIALI in

TORINO	- Via Roma, 2, angolo via Caccia Reale.
MILANO	- Via San Paolo, 8, e corso Vitt. Eman., 5.
GENOVA	- Via Roma, 10.
NOVARA	- Corso Torino, angolo via Bianchini.
VERCELLI	- Via Rialto, 3, e strada Torino, 10.
BIELLA	- Via Umberto, 1.
CASALE Mont.	- Piazza Battazzi, 14, e fuori dazio P. Roma.
CUNEO	- Piazza Vittorio Eman., 16.
ALESSANDRIA	- Corso Roma, 3.
ASTI	- Corso Vittorio Alfieri, 10 *bis*.
ALBA	- Stradale di Barolo, casa Viglino.
PAVIA	- Corso Vittorio Emanuele, N. 80.
BERLINO	- C. Wallstrasse, 16.

Si vende anche a **Dettaglio.**

DIFFIDA

L' **Acqua Chinina-Migone**, pel grande favore che incontra presso i consumatori di buona ed igienica profumeria, ha ottenuta un'immensa diffusione che va continuamente aumentando; torna quindi naturale che alcuni ingordi speculatori si sono adoperati di imitarne i caratteri esterni, allo scopo di spacciare le loro manipolazioni, valendosi di quella fama che la **Chinina-Migone** si è meritatamente acquistata. Quindi per non essere tratti in inganno, non potremmo abbastanza raccomandare alla nostra clientela, di non acquistare mai quest'acqua a peso, ma solo in flale originali, ponendo grande attenzione all'Etichetta che distingue la nostra **Specialità**, la quale porta il nome e l'indirizzo della nostra *Ditta A. MIGONE e C., via Torino, 12, Milano*, e la marca depositata (tre teste) qui sottosegnata. E siccome accade a volte che taluni stabiliscono confronti di prezzo fra la nostra **Acqua Chinina** con qualche altra imitante la nostra, crediamo opportuno ricordare, che questa nostra preparazione, frutto dello studio e della pratica di moltissimi anni, elaborata con metodi speciali, e colle sostanze le più pure e le più scelte, senza alcuna considerazione di spesa, non debba punto paragonarsi alle imitazioni che, anche quando non sono nocive, certo non arrecano alcun giovamento, i preparatori delle quali, più che a tutt'altro intendono a conseguire la somiglianza dei nomi, l'apparenza esteriore e l'economia del costo, per potarle spacciare a buon mercato.

Marca speciale depositata.

ANGELO MIGONE e C., Profumieri
Milano, via Torino, 12.
233

NUOVA SPLENDIDA INVENZIONE
Fine di Secolo.

Non fate acquisto di becchi e reticelle a incandescenza senza aver prima provato la nuova specialità di

RETINA DI SETA
dell'**Impresa Generale d'Illuminazione**
via Pietro Micca, num. 15.

REGALO 1000 LIRE

a chiunque potrà mettere in commercio una retina che possa competere colla mia specialità di seta, chè per forza di luce e per durata è tre volte superiore a tutte quelle finora messe in commercio.

Becco completo posto in opera **L. 3.— Retina speciale** di seta collocata sul posto **L. 0 80.**

Per i signori Gestori e Gerenti di tutto il Piemonte
PREZZI SPECIALI.

Grande assortimento di cristalleria di Boemia, Globi, Tulipe, Tubi, ecc., **a prezzi di fabbrica.** c 12[illegible]

Città di Carmagnola

Appalto del Dazio consumo.

Mercoledì 7 novembre 1900, ore **10** e mezzo nel Palazzo civico, si terrà **incanto** per l'appalto del dazio consumo governativo e comunale pel quinquennio 1901-1905.

Incanto a schede segrete in aumento all'annua somma di L. **42,000**, cauzione definitiva 4 decimi dell'annuo canone d'appalto.

Per l'ammissione all'asta occorre certificato penale ed il deposito di L. 3500, oltre L. 1500 per spese d'incanto.

I fatali scadranno il **14** detto mese, alle ore **4** pom.

Capitolato e tariffa visibili presso la civica Segreteria.

Carmagnola, 12 ottobre 1900.

Pel Sindaco: L'Assessore anziano
12349 TURLETTI GIUSEPPE.

Termine per aumento di vigesimo

Nel primo incanto della **casa** in Torino, corso Valentino, N. 18, caduta sulla successione di Clotilde Drocsi, rimasto deliberatario l'ing. Vittorio Ancarani per lire **60,200.**

Il termine per l'aumento del vigesimo scade col mezzogiorno del 10 corrente mese.

Avv. Vitaliano Bastone, notaio, via Pietro Micca, 15, Torino. c 12[illegible]

ASSICURAZIONE INFORTUNI

Denuncie d'infortunii e certificati medici per la P. S. — Libri paga voluti dalla legge infortuni — Cartoleria e Libreria del Valentino, via Madama Cristina, n. 37, **Torino.** 12281

COMUNE DI ROMANO CANAVESE

Vendita del molino comunale di Vialà.

Addì **18 novembre 1900**, alle ore **10**, nella sala comunale, coll'opera del notaio Riccardini, avrà luogo la vendita, per asta pubblica, col sistema della candela, del molino comunale detto di VIALÀ, posto in luogo centrale, in ottimo stato e con acqua perenne, abbondante, sul prezzo di lire **15,000**.

I capitoli d'oneri e di vendita sono visibili in ogni giorno e nelle ore d'ufficio nella Segreteria comunale a presso il notaio delegato.

Per adire all'asta si dovrà previamente depositare a mani del notaio delegato la somma di L. **1500** in denaro od in rendita dello Stato a garanzia della spesa.

In fede:

Romano Canavese, 18 ottobre 1900.

12365 *Il Sindaco:* BELLONO ANTONIO.

MUNICIPIO DI BORGOMASINO

Avviso d'incanto.

Mercoledì 6 entrante novembre, alle ore 9, avrà luogo in questa Sala comunale il provvisorio deliberamento pell'affittanza novennale del **Mulino comunale a cilindri** *Anglo-Americano*.

L'asta sarà aperta sull'annuo prezzo di L. **4000.** — Deposito provvisorio L. **1000** in numerario — Cauzione definitiva L. **6000** in cartelle al portatore o contro prima ipoteca.

Il capitolato è visibile nella Segreteria municipale nelle ore d'ufficio.

Borgomasino, 22 ottobre 1900.

Il f. da Sindaco
DELIETTI FAUSTINO.
12349 *Il Segretario municipale:* P. GRAZIANO.

Unione Agricola di Diano d'Alba

Col 1° gennaio 1901 è vacante il posto di **Magazziniere** con annesso forno e Circolo sociale. Alloggio *gratis*. Il tempo utile per presentare domanda scade il 20 novembre p. v. — Per trattative e schiarimenti rivolgersi alla Segreteria della Società.

c 12364 *Il Presidente:* CASTELLAZZO.

INGLESE Lezioni di pronuncia e accento. Teoria, corrispondenza commerciale pratica, conversazione. Miti pretese. — Henry Marana, via Ospedale, 12, p. p. c 12[illegible]

RICAMI DISEGNATURA CAMPIONATURA MONTAGGIO
Marengo, via Genova, 1. c 12[illegible]

Convitto Civico di Carmagnola

I giovani ammessi nel Convitto civico possono frequentare:
1° Il R. Liceo, il R. Ginnasio e le Scuole elementari, ovvero
2° i corsi speciali accelerati di Liceo e di Ginnasio privato e della Scuola tecnica commerciale.

Risultato degli esami 1899-1900

1° Sopra 20 convittori che frequentarono il R. Liceo, 18 furono dichiarati promossi, di cui 8 colla licenza liceale;

2° Sopra 11 convittori che frequentarono i *Corsi speciali di Liceo privato* e che si presentarono agli esami nel R. Liceo Massimo d'Azeglio in Torino, 7 conseguirono la licenza liceale e 2 furono dichiarati promossi alla 3ª liceo.

3° Sopra 18 convittori che si presentarono agli esami nel R. Ginnasio di Carmagnola, 16 furono promossi, di cui 5 colla licenza ginnasiale;

4° I convittori delle Scuole tecniche e delle Scuole elementari ammessi agli esami furono tutti promossi, meno uno.

Per programma rivolgersi al Rettore

12790 Prof. ANTONIO dott. BOASSI.

Vendemmie!! Vendemmie!!

Per lavare dalle mani le macchie che lasciano l'uva ed il vino, è indispensabile

ABRADOR

l'avete provato? 11690

Vendesi ovunque a cent. 80 il pezzo. *Deposito via Pesti Settembre, n. 7/a.*

CASSA NAZIONALE M. C. PER LE PENSIONI

Egregi Consoci,

Il nostro Consiglio d'Amministrazione che, eletto con votazione plebiscitaria dall'Assemblea generale dei soci, fu concorde sempre nella difesa degli interessi della Cassa, ha la coscienza di avere compiuto e di compiere fino allo scrupolo il dovere impostogli dai suoi elettori.

Esso non ha quindi bisogno di difendersi dalle accuse più o meno anonime, divulgate in questi giorni con affissi sulle cantonate e con manifestini distribuiti per le via della città; si limiterà quindi a notare che l'accenno alle spese legali fatte in detti libelli, ne pone in luce meridiana la sorgente.

Leggete nel *Bollettino Ufficiale* del Sodalizio le sentenze pronunciate dalla Corte d'Appello di Torino nelle cause contro l'ex-Direttore Giovanni Diatto ed il signor Sperone Giuseppe, sentenze che liberarono la nostra Cassa dall'onerosissimo contratto che l'ex-Direttore era riuscito ad ottenere, e vi convincerete di leggeri che sola colore che furono sonoramente sconfitti e demoliti da quei giudicati, possono inspirare quelli che, forse inconscienti, si fecero loro strumento per lamentarsi delle spese fatte per ottenere quei risultati a cui applaude invece l'immensa maggioranza dei Soci.

Quanto alle accuse ed alle insinuazioni sullo stato finanziario del Sodalizio, rispondano per noi le cifre che vi diamo qui sotto. ***Esse vi diranno quanto il nostro Istituto sia fiorente.*** Intanto il Consiglio d'Amministrazione, mentre si riserva di chiedere stretto conto ai libellisti del danno arrecato al Sodalizio, vi consiglia a disdegnare delle accuse che rappresentano l'ultimo e disperato tentativo fatto dai nemici della nostra Istituzione.

SPECCHIO DIMOSTRATIVO

degli incassi, del Movimento dei Capitali, dei Soci e delle Quote del 1° aprile 1893 al 30 settembre 1900.

ANNI	MESI	CAPITALE inamovibile incassato	CAPITALE disponibile incassato	SPESE di Amministrazione	AVANZO	DEFICIT	FONDO di RISERVA	Inscrizioni Soci	Inscrizioni Quote
1893	Dal 1° aprile al 31 dicembre	15.913,70	6.331,20	6.331,20	—	—	—	1.702	2.145
1894	Dal 1° gennaio al 31 dicembre	56.070,75	18.835,68	18.835,68	—	—	—	5.355	6.524
1895	» » »	182.939,25	39.418,95	35.947,20	3.471,75	—	3.471,25	11.959	15.688
1896	» » »	596.158,15	116.968,87	83.326,65	33.642,22	—	37.113,97	31.489	41.687
1897	» » »	1.108.609,10	189.086,38	137.192,30	51.894,08	—	89.008,05	44.648	60.197
1898	» » »	1.634.308,60	192.452,37	264.778,46	—	13.326,09	76.681,96	33 224	43.999
1899	Dal 1° gennaio al 30 giugno	739.720 —	75.162,50	103.236,94	—	28.076,42 (2)	48.605,54	10.723	13.944
1899-1900 (3)	Dal 1° luglio 1899 al 30 settembre 1900	2.433.072,25	187.016,82	194.554,88 (1)	—	7.538,06	41.067,52	17.975	23.500

(1) Nella somma di L. 194.554,88, spese dal Luglio 1899 a tutto Settembre 1900, le sole spese legali vi figurano per L. **10.010,60.** Queste rappresentano le liti intentate dall'**ex-socio Sperone** e dall'**ex-Direttore**, nonchè le spese incontrate dai passati Amministratori nel mese di Giugno del corrente anno (spese che il Tribunale mise bonariamente a loro carico, ma che essi si guardarono bene dal pagare, come pure sono tuttora allo scoperto **2087** lire che il cav. **Diatto** deve alla Cassa, e altre somme cui il Tribunale condannò i signori **Daniele, Sperone** e altri per liti intentate e da essi perdute); le **1200** lire per il viaggio Sperone, ecc. — La responsabilità di tutte queste spese — che pur gravano sul Bilancio — non spetta all'attuale, ma alla passata Amministrazione, che aveva per duce l'**ex-Direttore Diatto.**

È quindi facile lo scorgere che se non vi fossero state le liti, l'attuale Consiglio avrebbe potuto risparmiare oltre **quindicimila** lire.

(2) **Periodo** nel quale fu al potere l'attuale Amministrazione.

(3) *Deficit* dovuto in gran parte alle ingiustificabili spese di amministrazione fatte dal cav. Diatto per riuscire a far passare ad ogni costo delle modifiche statutarie che erano volute da lui, e ne comprende facilmente il perchè, e che i Soci invece non volevano. La sola Assemblea di Napoli, voluta dal cav. Diatto, e che fu annullata dal Tribunale, costò alla Cassa oltre **ventimila lire.**

Torino, 30 ottobre 1900

Per il Consiglio d'Amministrazione:
PIETRO PESANDO, vice-presidente.

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.°